Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

CORRIERE DELLA SERA

» **Imposte** Il governo prepara l'emendamento

Tasse sulla casa, al 3,5 per mille l'aliquota Tasi sulla prima Tetto a quota 11,6 sulla seconda

ROMA — La facoltà ai comuni di aumentare la Tasi, la nuova tassa sui servizi indivisibili, verrà data e lo si farà con un emendamento al decreto legge che ha abolito la seconda rata dell'Imu sulla prima casa per il 2013. Questo provvedimento debutterà lunedì nell'aula del Senato e sarà proprio qui che il governo presenterà la modifica che consentirà ai comuni di portare dal 2,5 per mille al 3,5 per mille il prelievo Tasi sulla prima casa e dal 10,6 per mille all'11,6 per mille quello sulle seconde. È questo l'orientamento maturato al ministero dell'Economia. In questo modo i sindaci avranno quel miliardo e mezzo in più che ritengono indispensabile per far quadrare i bilanci, ma dovranno usare le nuove risorse, almeno in parte, per stabilire detrazioni a favore delle famiglie e dei soggetti svantaggiati.

Anche se l'aumento è una facoltà è probabile che molti comuni lo decideranno, rendendo di fatto per i proprietari il costo della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili (illuminazione, polizia locale, eccetera), molto simile alla vecchia Imu, le cui aliquote di base erano del 4 per mille sulla prima casa e del 7,6 per mille aumentabile fino al 10,6% sulle seconde. Su queste ultime, in particolare, la Tasi rischia di aggravare il prelievo rispetto al 2013. Protesta, non a caso, la Confedilizia, parlando di «stato di esasperazione dei piccoli proprietari». E anche nella maggioranza c'è chi, come Scelta civica, non è d'accordo, al punto che Enrico Zanetti, responsabile delle politiche fiscali del partito, minaccia di non votare un eventuale emendamento del governo con gli aumenti della tassa.

In attesa di questi sviluppi restano i comuni, ma soprattutto i cittadini che, ad oggi, non sanno né quanto né quando dovranno pagare. La versione finale della legge di Stabilità ha infatti mantenuto la data del 16 gennaio come scadenza per la prima rata della Iuc (Tasi e Tari), ma ha dato ai comuni la facoltà di posticipare questa data, oltre che di stabilire il numero di rate annuali in cui dovrà essere suddivisa la nuova imposta. Se il comune non avrà preso entro il 16 una decisione né sull'aliquota da applicare né sulla scadenza della prima rata, come dovrà comportarsi il cittadino? Dovrà pagare, al massimo il 16 gennaio, la Tasi con l'aliquota base dell'uno per mille e la Tari versando la stessa somma pagata per la vecchia tassa rifiuti con la prima rata del 2013, spiegano i tecnici del Tesoro. Stando così le cose è evidente che tutti si ridurranno all'ultimo minuto a meno che i comuni non stabiliscano in massa uno slittamento del termine del 16 gennaio.

Resta ferma, invece, la scadenza del 24 gennaio per il pagamento della cosiddetta mini-Imu in quei comuni, circa 2.500, che hanno deliberato un aumento dell'aliquota base del 4 per mille. Qui i proprietari dovranno coprire il 40% della differenza tra l'aliquota maggiorata e il 4 per mille. Nella maggior parte dei casi si tratta di qualche decina di euro, ma anche qui bisognerà ricorrere ai Caf o comunque all'assistenza di professionisti. Il rischio di un grande ingorgo è reale.

I sindaci dell'Emilia-Romagna hanno proposto al governo di sostituire la mini-Imu del 24 gennaio con un prelievo una tantum sul gioco d'azzardo. Il ministro degli Affari regionali, Graziano Del Rio, ha promesso un'attenta valutazione della proposta, aggiungendo però che è difficile cambiare le norme in corso.

Enrico Marro

Vademecum immobiliare

Si pagherà di più per la Tasi, la nuova tassa sui servizi indivisibili

1 Con un emendamento al decreto che ha abolito la seconda rata dell'Imu il governo concederà ai comuni la facoltà di aumentare fino al 3,5 per mille la Tasi sulla prima casa e fino all'11,6 per mille quella sulle seconde case.

In bilico la scadenza del 16 gennaio per il saldo della prima rata

2 I comuni potranno decidere, oltre al livello delle aliquote, anche la scadenza della prima rata.In mancanza di decisioni, il 16 gennaio si pagherà l'aliquota base della Tasi dell'uno per mille.

In 2.500 comuni si verserà la mini Imu entro il 24 gennaio

3 Resta ferma la scadenza del 24 gennaio per il pagamento della mini-Imu nei comuni che hanno deciso nel 2013 l'aumento dell'aliquota base dell'Imu sulla prima casa.

I Comuni

Grazie all'emendamento i sindaci potranno contare su un miliardo e mezzo in più

Il rimborso acqua è di pochi spiccioli

Beffa per gli utenti dopo il referendum (vinto) del 2011: si vedranno restituire in media 3 euro e 27 centesimi

di Mario Neri

La chiamano già «truffa». Una batosta a cui sono pronti a rispondere con un ricorso al Tar che depositeranno già martedì mattina. I comitati per l'acqua sono sul piede di guerra.

A scatenare le polemiche questa volta è il via libera che l'Autorità nazionale per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) ha dato ai rimborsi che le spa dell'acqua dovranno far trovare nelle prossime bollette a oltre 1 milione e 300 mila toscani per aver continuato ad applicare illegittimamente la remunerazione del capitale investito anche dopo il referendum del giugno 2011, con cui 27 milioni di italiani avevano abrogato il famoso 7% destinato ai privati. Rimborsi calcolati e annunciati già a fine ottobre dall'Autorità idrica toscana ma su cui mancava il sigillo dell'Authority nazionale. Un ok giunto ieri ma che per i cittadini si traduce in pochi spiccioli. La restituzione è una tantum, a forfait, misurata sul numero dei contatori e non sulla base dei singoli consumi. Per la Toscana vale visto che nelle tasche degli utenti ritorneranno, in media, 3,27 euro.

A rendere la beffa più amara c'è il fatto che i risarcimenti riguardino soltanto il periodo compreso fra il 21 luglio e il 31 dicembre 2011. «Al 2012 e al 2013 - spiega Alessandro Mazzei, direttore dell'Autorità idrica toscana - si applica la nuova tariffa elaborata dall'Aeeg».

Una tariffa, in verità, elaborata a fine 2012 e resa retroattiva, che in molti casi non solo conguaglia gli importi in pareggio, ma addirittura al rialzo. Il conteggio, poi, varia da zona a zona poiché dipende, appunto, dalla quota di investimenti fatti rispetto alla tariffa applicata, e quindi il 7% del capitale investito oscilla da azienda a azienda. Si va dai 37 centesimi che riceveranno i 276mila cittadini serviti dall'Acquedotto del Fiora ai 5,36 euro destinati ai 628 mila utenti di Publiacqua. «Restano sospesi i rimborsi dell'area coperta da Gaia, su cui ci sono stati chiesti approfondimenti - aggiunge Mazzei - ma entro maggio verranno sbloccati». Lì, infatti, l'Ait ha calcolato i rimborsi su 58 milioni di incassi mentre Gaia nel 2011 ne ha effettivamente chiesti agli utenti 58,3. «Per questo la quota di rimborso - conclude Mazzei - potrebbe essere superiore ai 0,79 euro conteggiati». Le società dovranno restituire la "remunerazione" con la prima bolletta utile. I primi rimborsi potrebbero arrivare già il 15 gennaio, certo entro marzo poiché così stabilisce il decreto.

Ma i conti dell'autorità toscana non tornano ai comitati. «Innanzitutto - dice Rossella Michelotti, portavoce del Forum toscano dei movimenti per l'acqua pubblica - le tariffe approvate ad aprile dalle società dell'acqua sulla base del metodo di calcolo transitorio fornito dall'Aeeg contengono ancora, sotto mentite spoglie, la remunerazione del capitale investito: ora la voce si chiama "oneri finanziari", vale il 6,4%, ma è comunque un modo per far pagare ai cittadini i guadagni dei privati. E su questo c'è un ricorso al Tar della Lombardia». E nemmeno il calcolo sui rimborsi del 2011 sarebbe corretto: «L'Aeeg ha preteso che la formula transitoria per l'elaborazione delle tariffe venisse applicata anche a quei sei mesi, in modo retroattivo - aggiunge Colin du Liège, anima storica dei comitati toscani - così è stato facile conguagliare al ribasso le vecchie bollette con le nuove. In realtà, agli utenti della regione spetterebbero 28,8 milioni».

Una manifestazione durante la campagna referendaria per il Sì

La Tirrena 4 gennaio 2014

Diagnostica, taglio del 25% alle convenzion

Scure della Asl sui contributi agli istituti di analisi. Rischiano di allungarsi le attes

MICHELE BOCCI

UN TAGLIO del 25% alle convenzioni con i privati della specialistica convenzionata, quelli che fanno per conto della Asl visite ed esami. Il direttore generale Paolo Morello usa la mano pesante e porta da circa 10 milioni e mezzo a meno di 8 milioni i soldi versati ai vari istituti, come Prosperius e Fanfani, ma anche a associazioni come la Misericordia di Campi e l'Humanitas di Scandicci. Il rischio, oltre a quello di incrinare i rapporti con i privati, è quello, assai più preoccupante, di aumentare le liste di attesa, perché di fatto verrà a mancare un pezzo di attività pubblica (svolta in convenzione).

La Asl ha però fatto i suoi calcoli. Ormai da tempo si assiste ad una "migrazione" dei pazienti verso i privati a causa del ticket sulle attività specialistiche (su quelle di ricovero questo fenomeno non esiste). Il valore della tassa per certi cittadini è alto quanto la tariffa richiesta per visite ed esami fuori dal servizio sanitario pubblico, dove tra l'altro spesso l'attesa è molto inferiore. Il taglio alla convenzione è stato deciso proprio perché si sa che i pazienti finiranno comunque negli stessi istituti e nelle stesse associazioni di volontariato a chiedere le prestazioni sanitarie private. Cosa che assicura a questi soggetti un introito e riduce la pressione sulle strutture pubbliche.

Il presidente della Regione Enrico Rossi più di un anno fa aveva aperto a collaborazioni, in particolar modo, con il volontariato. E alla fine del 2013 ha firmato un accordo con Pubbliche Assistenze, Misericordie e Croce Rossa in cui, tra le altre cose, si ribadiva di voler percorrere questa strada. «Andiamo verso un cambiamento molto interessante, per il bene dei toscani - aveva detto il governatore - Con la stipula di questo protocollo, i cittadini, sempre passando attraverso il Cup, potranno scegliere tra la prestazione del servizio sanitario regionale o quelle fornite, alla stessa cifra del ticket o a prezzo comunque convenzionato, dalle associazioni». E alla Asl di Firenze stanno lavorando ad uno schema di accordo che prevede per il privato, sociale e non, l'applicazione di tariffe omogenee per le prime visite specialistiche e gli esami fuori dalla convenzione. Dall'altro lato l'azienda sta predisponendo il sistema per inserire queste attività nel suo Centro unico di prenotazione. Se la nuova organizzazione funzionerà e quindi se le liste di attesa nel pubblico, per chi è esente o comunque paga un ticket ridotto, rimarranno accettabili, lo si capirà tra alcuni mesi. Intanto è arrivato il taglio. A cui va aggiunto un altro 1% di riduzione, scattato per la legge sulla spending review. L'istituto che incassa di più, intorno ai 2 milioni e 400mila euro l'anno, è Fanfani, seguono Prosperius con circa un milione e quattro, la Misericordia di Campi e il Leonardo Da Vinci con 900mila euro.

La riduzione dell'1% vale anche per tutte le cliniche convenzionate di Firenze, le strutture cioè che svolgono attività ospedaliera per conto della Asl. Qui le cifre in ballo sono molto più consistenti. Complessivamente l'esborso dell'azienda sanitaria quest'anno scenderà da 62 milioni e mezzo a 61 e 900mila. La struttura che ha il compenso più importante è Villa Ulivella e Glicini sopra Careggi, che incassa 23 milioni e 900mila euro nel 2014. Segue Villa Le Terme con 14 milioni e 800mila euro. Questo comparto già negli anni scorsi ha visto riduzioni del budget, che hanno portato a polemiche e proteste nei confronti dell'azienda sanitaria.

È in corso una migrazione dei pazienti verso il privato a causa del caro ticket

2 MLN
È il taglio in arrivo alle convenzioni degli istituti di analisi: i soldi passano da 10 a 8 milioni

LE ATTESE
Si incrinano i rapporti con le strutture private ma soprattutto potrebbero allungarsi le attese

I BIG
L'istituto che incassa di più, intorno ai 2,4 mln l'anno è Fanfani, poi Prosperius con circa 1,4 mln

Repubblica Firenze 4 gennaio 2014

FIRENZUOLA I LAVORI DEL COMUNE

Pista nuova al Covigliaio

LA FRAZIONE firenzuolina del Covigliaio ora ha una pista polivalente presso l'area sportiva nuova di zecca. Si sono infatti conclusi i lavori di sistemazione della pista: «Come amministrazione comunale –nota il sindaco di Firenzuola Claudio Scarpelli-, siamo molto soddisfatti dell'intervento che, con costi contenuti, restituisce a vita nuova l'area».
Tra l'altro la Polisportiva ha dato una mano importante, accollandosi gli oneri per la demolizione e ricostruzione del massetto sottostante. «Cosa che ha permesso –dice il sindaco- di completare in modo ottimale l'intervento, che con una spesa di 25 mila euro ha visto una nuova in grès porcellanato anti gelivo,la sistemazione del muretto di delimitazione della pista e piccole opere di finitura».

La cavalcata dei Magi, uno degli appuntamenti più suggestivi della tradizione mugellana

BORGO DUE APPUNTAMENTI IN MUGELLO

Magi, festa con i fiocchi La cavalcata 'raddoppia'

A BORGO San lorenzo i Magi arrivano due volte. Domani si fermeranno in anticipo nel capoluogo, mentre per l'Epifania saranno i protagonisti, insieme al presepe vivente, a Luco di Mugello.
A Borgo San Lorenzo si tiene la quarta edizione de "La cavalcata dei Magi", una rievocazione storica che prende spunto dall'omonimo dipinto di Benozzo Gozzoli e che promossa per raccogliere fondi destinati al restauro dell'antico organo Stefanini, è diventata un appuntamento fisso nelle manifestazioni natalizie in Mugello. Il ritrovo è alle 13 di domenica, nel parco di villa Pecori Giraldi, dove fino alle 15 si terranno intrattenimenti musicali, teatrali e danzani, insieme a una mostra dei lavori dei ragazzi dela scuola media. Poi partirà il corteo che percorrerà le vie e le piazze del centro storico.

TRADIZIONE

Domani appuntamento nel capoluogo, poi a Luco con il presepe vivente

LUNGO il percorso ci saranno momenti di esibizione dei gruppi storici e dei ragazzi della scuola media. E l'evento si concluderà alle 17 nella Pieve, con il concerto del "Capriccio Armonico" diretto dal Maestro Gianni Mini.
A Luco di Mugello invece è una lunga tradizione quella del circolo Mcl e dell'intera frazione, che organizza un'iniziativa ricca di fascino e di figuranti, con il presepe vivente e l'arrivo dei Re Magi. La manifestazione si tiene nell'area dell'ex-ospedale, e non mancherà il mercatino dell'antiquariato e l'arrivo della Befana che distribuirà gratuitamente le calze a tutti i bambini.

Paolo Guidotti

BARBERINO STASERA AL 'CORSINI'

La notte degli acrobati

STASERA alle 21 al Teatro Corsini di Barberino è di scena il funambolico Circo Teatro del KaraKasa Circus con il sorprendente "Casa Doce Casa", uno spettacolo di teatro acrobatico divertente, poetico e sgangherato ispirato al profumo dei Balcani, con la spettacolare alta scuola di acrobazia tipica dell'Est. Le suggestioni dei film di Kusturica sono l'ambientazione per le storie di un gruppo di equilibristi "senza casa" che usano il corpo come linguaggio. Da Italia, Romania e Russia e da esperienze teatrali, di arte di strada, di circo sociale e di acrobatica ai massimi livelli, un cast poliedrico e multiforme per uno spettacolo fresco e ricco di significati.

Nuova 4 gennaio 2014

Pendolari alla stazione

Treni, da martedì cambiano orari

SARANNO attive da martedì 7 gennaio alcune modifiche di orario per Trenitalia. Eccone alcune. Modifica al treno 23597 Pontassieve-Borgo San Lorenzo: partenza posticipata alle ore 18:52 (+3') e modifiche in tratta fino a Scopeti. Treno 23596 partenza anticipata 18:43 (-6') e modifiche in tratta fino a Scopeti (Vicchio -2', Contea L. -2', Dicomano -3, Scopeti2). Treno 11993 modifiche orario partenza da Vicchio (-4') e Rimorelli (-4'). Sono state informate le biglietterie di Borgo e Pontassieve e sono stati diffuse locandine nelle stazioni interessate.

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 3 gennaio 2014

Ferrovie, migliorano gli orari dal 7 gennaio: le informazioni per i pendolari

FIRENZE - Saranno attive dal prossimo 7 gennaio alcune modifiche di orario necessarie per correggere alcune criticità - segnalate anche dagli utenti - del nuovo orario invernale. La Regione ha chiesto e ottenuto i correttivi necessari a Trenitalia, ecco il dettaglio delle linee e degli orari interessati. Modifica al treno 23597 Pontassieve-Borgo San Lorenzo per garantire l'interscambio con il 23523 Firenze Rifredi - Arezzo: - 23597 partenza posticipata alle ore 18:52 (+3') e modifiche in tratta fino a Scopeti. - 23596 partenza anticipata 18:43 (-6') e modifiche in tratta fino a Scopeti (Vicchio -2', Contea L. -2', Dicomano -3, Scopeti -2) - 11993 modifiche orario partenza da Vicchio (-4') e Rimorelli (-4'); Assegnazione fermate fra Arezzo e Chiusi al regionale 3099 Firenze SMN - Chiusi Chianciano Terme; - 3099 anticiperà arrivo e partenza ad Arezzo di 2 minuti ed effettuerà anche le fermate di Castiglion Fiorentino (a. 17:57) e Camucia Cortona (a. 18:04) con arrivo a Chiusi alle 18:28 (+5'). Modifica dell'orario dell'ultimo treno da Empoli alle 22:08 per consentire corrispondenza da Pisa: - 11783 limitato a Empoli; - NT 34101 nuovo treno da Empoli alle ore 22:08 con fermate a tutte le stazioni - permanente; - NT 34100 nuovo treno da Siena (18:47) a Empoli (19:52) con fermate a Castellina (19:01), Poggibonsi (19:12), Certaldo (19:25), Castelfiorentino (19:32), Granaiolo (19:37), Ponte a Elsa (19:47) - festivo, si effettua fino all' 8/06 e dal 31/08. Si fa presente che tali modifiche, nel primo periodo, non saranno presenti sui sistemi informativi di Trenitalia. Queste informazioni sono state comunque già annunciate agli utenti dei treni interessati grazie al sistema di messaggistica sonora a bordo treno. Allo stesso sono state informate le biglietterie di Borgo San Lorenzo e Pontassieve e sono stati diffuse locandine nelle stazioni interessate.

Appalti. L'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha reso operativo l'Avcpass

In gara verifiche informatizzate

Alberto Barbiero

L'Avcpass, lo strumento informatizzato per il controllo dei requisiti di chi partecipa a gare, diventa operativo e le **stazioni appaltanti** lo devono utilizzare nelle procedure dal 2 gennaio 2014. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha reso noto ieri con un comunicato l'avvio del sistema, mettendo contestualmente a disposizione i manuali per gli utenti, che forniscono alle amministrazioni il dettaglio dei flussi delle procedure informatiche, nonché confermando l'impianto di regolamentazione, disciplinato dalla propria deliberazione 111 del 20 dicembre 2012 e dalla relazione alla stessa allegata.

L'acquisizione dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti di ordine generale, di idoneità professionale e di capacità (economico-finanziaria e tecnico-professionale) per le gare avviate entro la fine del 2013 è effettuabile secondo la metodologia tradizionale (quindi con acquisizione d'ufficio da parte delle stazioni appaltanti), mentre il nuovo strumento informatizzato deve essere utilizzato per le gare avviate nel 2014

LO SPARTIACQUE

Il nuovo sistema si applica per il controllo dei requisiti dei partecipanti alle procedure avviate da quest'anno

con l'acquisizione del cig, secondo quanto precisato dall'Autorità di vigilanza nel comunicato del 17 dicembre scorso rivolto agli operatori economici.

Le imprese, infatti, devono registrare nel sistema il proprio amministratore (o un altro soggetto con rappresentanza legale) e uno o più delegati, considerando che tali operazioni (che richiedono il riscontro delle cariche e dei poteri di rappresentanza per l'abilitazione) possono durare anche qualche giorno. Le stazioni appaltanti possono ora analizzare le varie fasi della procedura di riscontro sui manuali utenti messi a disposizione dall'Autorità e pubblicizzati nel comunicato di ieri.

Quattro manuali sono dedicati alle operazioni che devono essere svolte dal responsabile del procedimento per l'avvio della gara, per l'individuazione dei soggetti abilitati a verificare i requisiti (la composizione della commissione), l'acquisizione dei documenti a comprova di quanto dichiarato dai concorrenti e l'acquisizione del fascicolo al termine della gara (successivamente all'aggiudicazione definitiva).

Per l'organismo (monocratico o collegiale) incaricato della verifica dei requisiti l'Autorità ha predisposto cinque manuali, relativi alla gestione della seduta, all'acquisizione degli operatori economici in gara, alla gestione della loro partecipazione, nonché alla comprova dei requisiti e alla gestione della graduatoria. Quest'ultimo documento consente peraltro di chiarire alcuni dubbi che erano sorti sulla base dei primi elementi illustrativi resi dall'autorità: l'organismo preposto alla verifica definisce la graduatoria di aggiudicazione provvisoria, mentre il responsabile del procedimento gestisce la graduatoria per l'aggiudicazione definitiva, confermandola o modificandola in base alle risultanze dei controlli effettuati per conferire efficacia all'aggiudicazione stessa (in base all'articolo 11, comma 8 del codice dei contratti).

Il manuale relativo all'acquisizione dei partecipanti conferma quanto evidenziato nella relazione allegata alla deliberazione 111/2012: un'impresa può prendere parte alla gara senza essersi registrata nel sistema e in tal caso sarà riportata nello stesso dall'organismo preposto alla verifica utilizzando una specifica funzionalità. Il «presidente della gara» dovrà tuttavia assegnare all'operatore economico un termine congruo per iscriversi all'Avcpass (assimilabile ai dieci giorni concessi per la presentazione dei documenti comprovanti i requisiti nella procedura tradizionale prevista dall'articolo 48), in quanto la stazione appaltante è obbligata a verificare il possesso dei requisiti esclusivamente mediante tale sistema.

Peraltro i documenti indicati nell'articolo 5 della deliberazione 11/2012 evidenziano come l'amministrazione abbia la possibilità di acquisire i documenti comprovanti la maggior parte dei requisiti di ordine generale (articolo 38 del codice), permanendo peraltro qualche dubbio sul riscontro di alcune fattispecie.

Manuali operativi

01 | AVCPASS
Il sistema Avcpass (Authority Virtual Company Passport) è il servizio realizzato dall'Autorità per la verifica del possesso dei requisiti da parte degli operatori economici

02 | IL SERVIZIO
Il servizio Avcpass consente:
- alle stazioni appaltanti/enti aggiudicatori, attraverso un'interfaccia web e le cooperazioni applicative con gli enti certificanti, l'acquisizione della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per l'affidamento dei contratti pubblici;
- agli operatori economici, tramite l'area dedicata, di inserire a sistema i documenti la cui produzione è a proprio carico (articolo 6-bis, comma 4, del decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163). L'operatore economico può utilizzare tali documenti per ciascuna delle procedure di affidamento alle quali partecipa entro il periodo di validità del documento, così come dichiarato dall'operatore medesimo

03 | I CONTRATTI
Il sistema Avcpass si applica a tutte le tipologie di contratti disciplinate dal Codice (Dlgs 163/2006) per le quali è previsto il rilascio del Cig (codice identificativo gara) attraverso il sistema Simog (sistema monitoraggio gare). Per gli affidamenti per i quali è consentito il rilascio del Cig in forma semplificata l'utilizzo della procedura di verifica prevista dall'articolo6-bis del Codice comporta l'acquisizione del Cig attraverso il sistema Simog

Data:
venerdì 03.01.2014

Il Sole 24 ORE

Estratto da P

Ddl in arrivo. I renziani al lavoro in Senato per ricondurre allo Stato molte materie

Alle Regioni scuola, sanità, turismo

Mariolina Sesto
ROMA

Un massiccio ritorno allo Stato, addio al bicameralismo perfetto e taglio drastico dei parlamentari. Sono le linee guida entro le quali si stanno muovendo i senatori renziani del Pd, Rosa Maria Di Giorgi e Roberto Cociancich, estensori di un Ddl costituzionale sulle riforme che, di fatto, mette nero su bianco in una proposta di legge quanto ieri ha anticipato il leader dei Democratici.

A tornare di competenza statale – stando al testo che i due senatori stanno redigendo – non sarà solo l'energia, ma gran parte delle competenze (ora in capo alle regioni) in materia di scuola, turismo, sanità e agricoltura. «In questi anni a causa delle troppe competenze regionali si è venuto a creare un grande vulnus – spiega la senatrice Di Giorgi –: i contenziosi Stato-Regioni sono sotto gli occhi di tutti e i Tar lavorano praticamente solo su questo».

Il Ddl decreta poi l'addio al bicameralismo perfetto con la "specializzazione" delle due Camere. In particolare, il Senato si occuperà di tutte le materie che hanno un'articolazione regionale e del rapporto con l'Europa. Sarà infatti solo Palazzo Madama ad occuparsi del recepimento di tutta la normativa europea. La Camera, al contrario, si occuperà di tutte quelle materie che non hanno ricadute dirette sulle autonomie locali come la difesa, l'economia o la giustizia. La filosofia, in generale, è quella di affidare ruoli distinti alle due Camere per ottenere un recupero di efficienza.

PARLAMENTARI DIMEZZATI
I deputati scendono a 350-400, i senatori a 150. Il Senato sarà Camera delle autonomie con rappresentanti di regioni e comuni

Proprio seguendo questo solco, il Senato diventerà la Camera delle autonomie, con i senatori provenienti dagli enti locali: regioni, comuni, città metropolitane. L'orientamento sarebbe inoltre quello di una composizione di tipo "elettivo", cioè tutti i componenti dovrebbero essere eletti per avere una legittimazione popolare.

Drastico, infine, il taglio. Alla Camera i deputati dovrebbero ridursi a 350-400, mentre al Senato non si dovrebbe superare quota 150.

Il gruppo di senatori che sta lavorando al testo ha avuto a ridosso di Natale una serie di incontri con un gruppo di costituzionalisti ed un confronto serrato con la titolare delle Riforme nella segreteria Pd, Maria Elena Boschi. Il 14 gennaio sarà la volta del leader Pd Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DEL COMMERCIO » FESTE FLOP

Babbo Natale non ha fatto la magìa

In Toscana la diminuzione media dello shopping è del 5%, con una punta del 13,5% nell'abbigliamento e nelle calzatu

di Ilaria Bonuccelli

Non è servito nulla. Neppure le promozioni «speciali» - sconti del 30-40% - annunciate già a fine novembre via sms ai titolari delle carte fedeltà. Ha fatto flop lo shopping di Natale in Toscana: quasi il 5% in meno di vendite rispetto all'anno scorso, denuncia Confesercenti. Con il settore dell'abbigliamento e delle calzature che cola a picco: - 13%. Un tracollo difficile da recuperare anche con due mesi di saldi invernali che debuttano domani, per la prima volta in anticipo sulla fine delle vacanze. Anzi secondo Confcommercio, i consumi - perfino in Toscana - non torneranno mai come prima del declino, iniziato fra il 2007 e il 2008 «perché quella che stiamo vivendo - dice la presidente regionale ad interim, Anna Maria Lapini - non è una crisi ordinaria, ma epocale». Tanto da trasformare il 2013 nell'annus horribilis del commercio.

Un calo medio del 5%. «Dicembre - precisa l'imprenditrice - ha fatto segnare un calo di vendite, in media, del 5-6%. Quella che chiamiamo "la magia del Natale" in qualche modo ha funzionato. Ha portato la gente nei negozi per la tradizione dei regali, ma non è bastata a riequilibrare l'andamento di un anno disastroso. Inoltre, abbiamo notato che le persone hanno scelto come presenti beni e perfino servizi che in passato si acquistavano durante l'anno per necessità. Mi spiego: le famiglie hanno aspettato il periodo di Natale, dopo il 15 dicembre, per regalarsi il televisore nuovo, il telefonino o magari l'abbonamento annuale a teatro o alla palestra. Lo shopping di Natale ha sostituito quello che, in passato, era spalmato durante l'anno: per questo non ha potuto far recuperare le perdite registrate nei mesi precedenti».

Abbigliamento a picco. Soprattutto nel settore dell'abbigliamento e delle calzature, osserva Massimo Vivoli, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Confesercenti. Se l'Ufficio studi dell'associazione conferma che il calo medio delle vendite natalizie in Toscana si attesta intorno al 4,75%, in base alla rilevazione effettuata su un centinaio di negozi-campione, rileva, però, una crisi endemica dell'abbigliamento. Più grave degli altri settori merceologici, tanto che il calo di vendite oscilla fra il 10 il 13% «nonostante gli strumenti sperimentati dagli imprenditori, come le vendite speciali per fidelizzare i clienti (con sconti particolari pre-natalizi per titolari di fidelity card, appunto, ndr). Ma i consumi non sono ripresi: le rimanenze che hanno sono preoccupanti e difficilmente potranno essere smaltite anche con i saldi invernali». Anche perché - aggiunge Vivoli - il potere di acquisto delle famiglie è diminuito. «Dal 2008 a oggi la ricchezza pro capite in Italia è calata dell'11%; la nostra crescita nazionale è talmente lenta e contenuta che per ritornare ai livelli del 2008, quando è esplosa la crisi, se mai ci riusciremo, ci vorranno 9 anni, agli attuali ritmi».

Chiusi 12mila negozi. Nel frattempo - denuncia Vivoli - anche nel 2013 abbiamo visto 12mila imprese dell'abbigliamento e del settore calzature chiudere. E molte sono in Toscana. «Se si pensa che ciascuna impresa impiega più di un addetto, si vede che sparisce un pezzo di economia, senza che nessuno faccia qualche cosa di concreto per impedirlo».

In più - prosegue Confesercenti - registriamo al calo di vendite, per quanto più contenuti, anche nel settore degli articoli per la casa, dei libri, dell'intimo. Regge appena l'elettronica (grazie ai tablet e agli smartphone) e l'alimentare «ma non per i negozi al dettaglio: per gli hard discount, dove le persone si indirizzano per la ricerca di prodotti a bassissimo costo, bypassando perfino la grande distribuzione. Questo perfino in una regione come la Toscana che, finora, ha fatto della tradizione alimentare un proprio tratto distintivo».

La costa più in crisi. Non in tutte le zone la crisi ha le stesse proporzioni. Secondo lo studio di Confesercenti, infatti, morde di più sulla costa. Le città d'arte (Pisa, Firenze e Siena, in particolare) grazie al turismo garantito tutto l'anno hanno un commercio più solido. Al contrario, l'economia balneare, che lega le proprie presenze anche al clima, ha risentito di più del tempo. E del crollo dell'appeal. Meno turisti significano meno clienti. «Come meno investimenti delle amministrazioni locali in arredo urbano, parcheggi, illuminazione, decoro e, quindi, centri commerciali naturali - polemizza Vivoli - soprattutto lungo la costa, significa declino del commercio al dettaglio».

» Le ultime settimane del 2013 non hanno cambiato la tendenza negativa: reggono soltanto elettronica e alimentare, le città d'arte vanno meglio della costa

Gli stranieri comprano meno. Su una situazione così compromessa - conclude Anna Maria Lapini - si innesta anche un altro fenomeno: la contrazione dei consumi da parte degli stranieri. «Non parlo dei turisti, ma anche di quelli che hanno comprato la casa in Toscana e che quindi sono più stanziali. In particolare gli stranieri del Nord Europa. Abbiamo notato che anche loro stanno limitando gli acquisti, sull'onda di una politica di risparmio che, evidentemente, sta interessando tutta l'Europa e non solo l'Italia. Perciò gli acquisti degli stranieri non sono più sufficienti a trainare lo shopping». In compenso, l'outlet di Barberino del Mugello annuncia che chiuderà il 2013 con il 46% di turisti extraeuropei in più rispetto al 2012, pari al 12% del fatturato annuale. Non una consolazione per il resto della regione.

A Tirreno 3 gennaio 2014

MUGELLO

Cafaggiolo, no al resort nella villa medicea

Ho letto su Corriere Fiorentino *del 22 dicembre del progetto di trasformazione della villa medicea di Cafaggiolo in un resort. In questo scenario di trasformazione e degradazione del territorio, tutto è reso lecito in nome del profitto ed è perciò che da nessuna parte si odono voci contrarie al volgare progetto. Elemento portato a favore di tale progetto è la ricaduta occupazionale che rimane però controversa: dal primo annuncio di 400 nuovi posti di lavoro si è arrivati a cinquanta.*

Più numerosi e sicuri sarebbero i posti di lavoro derivanti da una decisiva inversione di marcia nella politica regionale e comunale che investe sul territorio e sul turismo. Perché la Regione e i Comuni non si impegnano in una più seria e profonda salvaguardia del territorio? Quanti posti di lavoro deriverebbero da ciò di cui il Mugello ha davvero bisogno: bonifica dei territori inquinati dai lavori per il tunnel Tav, nuova gestione dei rifiuti con la pratica del porta a porta, turismo consapevole, nuova promozione e investimenti nella filiera agricola corta. Il resort è invece una falsa opportunità per una terra già largamente colpita dalla grandi opere. Si permette al proprietario della villa, il signor Alfredo Lowenstein, di mutare radicalmente il profilo artistico-culturale di Cafaggiolo, si permette di trasformare le antiche coloniche in suites e rélais, che i terreni adiacenti diventino campi da polo, che l'intero centro diventi spazio per centri benessere, spa, piscine e ristoranti. Male si inserisce tutto ciò nel contesto di una villa medicea, centro culturale che viene così mercificato e offeso. Credo che i protocolli siglati dalla Regione Toscana, la Provincia di Firenze e i Comuni di Barberino di Mugello e San Piero a Sieve col signor Lowenstein non salvaguardino il territorio come dovrebbero essere preposti a fare, dal momento che approvano il cambio della destinazione d'uso del Castello. È bieco egoismo chiudere un patrimonio collettivo nelle mani del turismo d'élite: la cultura se non è di tutti è una cultura morta. Cafaggiolo è un bene comune e non può perdere la sua vocazione a centro di cultura e non di benessere o svago. Il problema è di principio e, dunque, a nulla vale mantenere un museo se attorno cambia il contesto in cui si trova. Auspico un radicale cambio di rotta e una messa in discussione di certe decisioni già prese. La vera salvaguardia di Cafaggiolo e di tutto il Mugello è proteggere la cultura, l'identità, le tradizioni e la bellezza del territorio, senza svenderlo.

Marco

Comune Barberino 3 gennaio 2014

TRATTA FIRENZE-BORGO SAN LORENZO

Pendolari, rivolta e modulo di protesta

E' QUASI sempre assalto della muta di pendolari alla diligenza. Figuriamoci se la 'diligenza' manca. Giornata sfortunata per decine e decine di passeggeri sulla tratta Borgo S. Lorenzo-Firenze e ritorno, via Pontassieve. «Al mattino — racconta una pendolare incorsa nella disavventura-disservizio — il treno delle 8,30 da Rufina è partito con 35' di ritardo; la sera siamo rimasti a piedi. In molti abbiamo perduto l'«11979» delle 16.55 e ne abbiamo dovuto prendere un altro, che però si è fermato a Pontassieve, dove amici e parenti sono venuti a prenderci con l'auto». Gli *appiedati* hanno pensato di fare una denuncia alla Polfer, gli agenti li hanno indirizzati al binario 19 dove ad attenderli c'era...un modulo per i reclami. Continua la passeggera: «Eravamo in attesa sotto il cartellone che riporta treno, ora e binario. Quest'ultimo non era indicato. Di solito il treno delle ore 16.55 muove dal binario 18. Non sempre, quindi non ci si può avviare direttamente, è lontano, ci vogliono 6-7 minuti: e se poi parte da un altro binario? Morale: il treno è stato annunciato in partenza alle 17, dal binario 18. Ci siamo messi a correre, ma siamo arrivati tardi, il treno è sfilato davanti a noi». Quanti sono rimasti a terra? «Consideri che prima c'erano le carrozze da 80 passeggeri circa, ora anche quelle più grandi, e che ci sono 5-6 carrozze..». Della serie oggi le comiche però di comico non c'è nulla e la 'gag' pare un'altra prova della scarsa considerazione in cui è tenuto l'utente. Tanto ha bisogno. E' 'fidelizzato'. «La Regione controlla il servizio — aggiunge la signora — un responsabile prende nota di quanti siamo, dello stato delle vetture. Speriamo che segnali anche questa...»

g.sp.

DISAGI Pendolari in cerca di spazi per salire in una foto di archivio

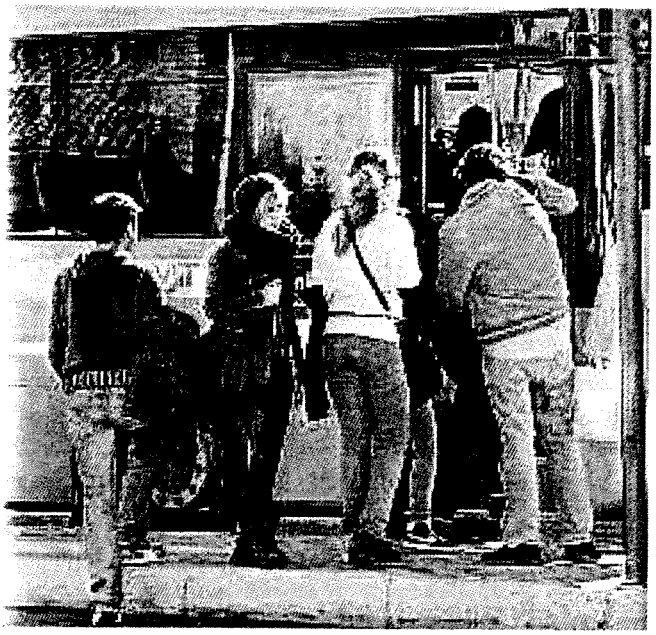
Nuova 3 gennaio 2014

Pullman in arrivo Più collegamenti per la montagna

Esultano Tosi, Donnini e Cancelli

di PAOLO FABIANI

CON LA GARA regionale per l'affidamento del trasporto pubblico su gomma ad un unico gestore ci sarà anche quella della Provincia di Firenze per la gestione del "Lotto debole", quel collegamento fra le linee principali e i centri più piccoli che adesso sono tagliati fuori. Un servizio che amplierà l'integrazione fra rotaia e gomma segnalata più volte come necessità da parte di un'utenza costituita soprattutto da pendolari e studenti. Manna dal cielo per frazioni popolose come Tosi, Cancelli e Donnini.



Dal prossimo autunno più collegamenti per le frazioni

LA DECISIONE è stata presa da mesi, orae si sta lavorando alla gara per la partecipazione delle aziende dei trasporti che non hanno le caratteristiche per poter partecipare a quella regionale e che già adesso svolgono invece un ruolo fondamentale a livello locale: «In Provincia di Firenze – ha precisato l'assessore ai trasporti Stefano Giorgetti – il 'Lotto debole' prevede due gare, una per il Mugello e Alto Mugello con un badget di 660.000 chilometri l'anno di percorrenza, e una per Valdarno-Valdisieve con una copertura di 830.000 chilometri. Il servizio – conferma – entrerà a regime da settembre, le procedure fino al 30 giugno verranno seguite dal nostro Ente, poi nella gestione subentrerà l'Area Metropolitana. Tecnicamente ancora non è stata presa nessuna delibera – sottolinea Giorgetti – perché verrà fatta assieme alla Regione, ma tutto sta procedendo secondo il programma e gli accordi già stipulati».

LA PRECISAZIONE di Giorgetti si è resa necessaria per fugare i dubbi che venivano avanzati a causa del ritardo degli atti con cui viene indetta la gara d'appalto la cui firma era annunciata inizialmente per la metà di dicembre, dubbi che addirittura hanno fatto temere per il prosieguo del progetto visti i tanti tagli in programma nella spesa pubblica.
Il Lotto debole è stato pensato proprio per servire il territorio lontano dalle grandi vie di comunicazione sfruttando il treno e le stazioni ferroviarie, e soprattutto per evitare doppioni nei servizi e utilizzare i chilometri risparmiati per andare dove il pullman di linea non arriva mai.

Nazione 3 gennaio 2014

IL CASO SINDACATI POLEMICI SULL'ACCORPAMENTO DEI VIGILI

Municipale unica, il Mugello litiga

NON HA VITA FACILE il progetto di unificazione delle polizie municipali mugellane, con i sindacati che esprimono parere contrario. Intanto il consiglio dell'Unione montana dei Comuni del Mugello ha accolto l'adesione di Barberino e Dicomano, che si aggiungono a Borgo, Palazzuolo e Marradi, comuni che già da tempo svolgevano in forma associata il servizio di polizia locale, e dal primo gennaio è diventato operativa, tra i cinque comuni, unastruttura gestionale unificata.

TRA I COMPITI previsti i controlli sul decoro urbano, le attività di polizia stradale, il controllo dell'ordine pubblico, vigilanza edilizia e ambientale, vigilanza commerciale e tutela del consumatore, mercati settimanali, accertamenti antievasori e sopralluoghi. Particolarmente complicato il trasferimento dei vigili dai vari comuni all'Unione.
Tanto che si è provveduto al momento solo per tre comuni, mentre Barberino e Dicomano dovrebbero vedere il trasferimento dal primo marzo. E proprio sul fronte del personale c'è da registrare una decisa presa di posizione dei dipendenti e delle rappresentanze sindacali dell'Unione montana e del comune di Borgo, fortemente critici sulle modalità e ancor più sulle indeterminatezze che si evidenziano nel processo di unificazione. I dipendenti dell'Unione hanno respinto all'unanimità la richiesta di sottoscrivere il verbale di concertazione, rilevando incongruenze e omissioni. E la Rsu Cgil del Comune di Borgo è anch'essa molo critica.
Nella sua lettera in cui comunica il parere contrario da parte dei dipendenti, parla di «inutilità dell'operazione sul piano dell'efficienza ed economicità della funzione associata, che appare utile solo ai fini dell'ottenimento di contributi regionali e di mantenimento di alcune figure apicali fra le quali viene ripartito un incentivo economico di esagerato ammontare». E ipotizza la richiesta di «un controllo da parte della Corte dei Conti sulla regolarità dei conteggi della parte del fondo del salario accessorio la Polizia Municipale porterà via al Comune per la costituzione del nuovo fondo dell'Unione».

BARBERINO APERTURA DEL SINDACO ZANIERI

«Nudisti al lago? Valutiamo»

IL SINDACO di Barberino Carlo Zanieri non chiude la porta. E la proposta dei naturisti fiorentini e mugellani di dedicare una parte della riva del lago di Bilancino alla pratica del naturismo lo vede disponibile.
L'11 gennaio prossimo incontrerà i promotori dell'iniziativa, rappresentanti dell'Anita, l'associazione Naturisti italiani: «Ovviamente aspetto di incontrarli per esprimermi in modo compiuto. Ma personalmente la trovo un'iniziativa interessante, da valutare. Del resto non ci vedo niente di strano. Anche quando ci venne proposto di ospitare a Bilancino il Gay Pride, una manifestazione di livello internazionale che poi non si tenne, avevamo dato la nostra disponibilità».
Zanieri lo ribadisce: «Siamo consapevoli che possono esservi alcune problematicità, ma credo possa essere una proposta accettabile, non faccio problemi di principio. Certo, sono cose che devono essere accettate anche dalla comunità locale, ma non credo vi siano problemi. Occorre trovare le forme per tutelare tutti, compresa la loro privacy, ed è giusto volere essere rispettati ed anche rispettare le sensibilità di tutti».

Nazione 3 gennaio 2014

Data:
giovedì 02.01.2014

Il Sole 24 ORE

Estratto da Pi

Fisco più equo con il nuovo catasto

Entro febbraio via libera alla delega fiscale, primo decreto del governo in quattro me

Giorgio Costa
MILANO

La delega fiscale potrebbe diventare legge entro la prima settimana di febbraio. Con una solenne promessa: la pressione fiscale non aumenterà e, anzi, a partire dalla casa e dalla riforma del Catasto, si raggiungerà una maggiore equità sul fronte della pressione tributaria basata su funzioni statistiche certificate e validate.

E il cammino della delega fiscale potrebbe anche rappresentare un esempio di come il Parlamento possa lavorare quando non è sottoposto al fuoco di fila della pressione del Governo e di centinaia di emendamenti da approvare. Anzi, proprio in tema di emendamenti, durante il passaggio al Senato, il testo del disegno di legge sulla cosiddetta delega fiscale ne ha collezionati 170 e il presidente della commissione Finanze Mauro Marino (Pd) ha chiesto a ciascun gruppo di scegliere al massimo 5 emendamenti su cui puntare e alla fine ne verranno discussi una quarantina. «Siamo arrivati all'articolo 5 e senza il ciclone del decreto Imu-Bankitalia - spiega Marino - saremmo più avanti. Ad ogni modo, quel che conta è che, dopo l'accordo anche con il viceministro all'Economia Luigi Casero, il testo uscirà dal Senato entro una ventina di giorni e poi lo attende il passaggio alla Camera che, se vige lo stesso spirito costruttivo che abbiamo visto al Senato, potrebbe anche riguardare sole le poche modifiche introdotte e portare al risultato di un testo definitivamente approvato entro la prima settimana di febbraio al massimo». E alla Camera il presidente della commissione Finanze Daniele Capezzone (Forza Italia) assicura la massima rapidità «visto anche il lavoro che abbiamo svolto varando il testo del Ddl il 25 settembre scorso con neanche un voto contrario e la sola astensione dei Cinque stelle e di Sel. Ora - continua Capezzone - trovo davvero politicamente curioso che il presidente del Consiglio Enrico Letta presenti la delega fiscale come un prodotto del suo Governo che, invece, è il frutto di un modo proficuo di lavorare del Parlamento sia per quel che riguarda i tempi sia per il testo, autenticamente liberale, approvato».

IL CALCOLO
Pressione tributaria diversa con una revisione dei valori su base patrimoniale e i dati di mercato espressi sui metri quadri

E, relativamente al testo, gli emendamenti in discussione al Senato andrebbero a colpire soltanto questioni di dettaglio lasciando intatta la portata innovativa della delega nei suoi caposaldi, anche procedimentali. In particolare, come ricorda Capezzone, «è importante il fatto che i tanti decreti legislativi attuativi di parte governativa di cui la delega ha necessità per essere poi tradotta in pratica, dovranno essere varati entro 12 mesi e il primo entro 4 mesi dal varo definitivo. Ragion per cui diventa fondamentale che il governo rispetti i tempi e si muova con rapidità e per questo ogni 4 mesi l'esecutivo sarà chiamato a riferire dello stato di avanzamento dei lavori innanzi alle commissioni parlamentari competenti».

Resta in ogni caso il fatto che alla delega fiscale sono attribuiti compiti di revisione del sistema fiscale assai significativi e caratterizzati dall'invarianza del gettito. Questo vale, in particolare, per la riforma del Catasto articolata così: valore patrimoniale medio sulla base del valore di mercato, espresso in metri quadrati e determinato con funzioni statistiche riassunte in un algoritmo che sarà frutto delle metodologie scientifiche espresse a livello nazionale e il cui procedimento di formazione deve essere pubblico; valore di mercato come tetto massimo; tutela giurisdizionale del contribuente in caso di classamenti anomali.

Poi nella delega fiscale troveranno spazio, tra l'altro: il monitoraggio e il riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale; la nuova disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale; la semplificazione del sistema tributario; la revisione del sistema sanzionatorio; la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e di lavoro autonomo e di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni; le nuove regole in materia di giochi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo e Parlamento. Il decreto al Senato

Si riparte dalla casa per le compensazioni su mini-Imu e Tasi

Marco Mobili
ROMA

Gli interventi di politica economica del Governo Letta sembrano destinati a ripartire da lì dove l'Esecutivo nel vecchio anno aveva lasciato: la tassazione sulla casa. Al primo posto in agenda c'è ancora la partita Imu 2013, trascinata ai supplementari con il decreto legge Imu-Bankitalia all'esame dell'Aula del Senato (già subito dopo la Befana). E lo è anche nell'agenda dei pagamenti fiscali 2014: i contribuenti dovranno versare entro il 24 gennaio prossimo la cosiddetta "mini-Imu" 2013. Nella lunga e complessa operazione di cancellazione dell'Imu sull'abitazione principale, il Governo non è riuscito a prevedere un'esenzione totale. Ora alla cassa dovranno andare i contribuenti che risiedono nei circa 2.500 Comuni che hanno innalzato l'aliquota rispetto a quella statale del 4 per mille. In questi casi, salvo interventi dell'ultima ora per cancellare l'obbligo di pagamento, i proprietari di abitazione principale dovranno pagare il 40% della differenza tra l'importo determinato dall'aliquota decisa dal Comune e quello calcolato ad aliquota statale.

A seguire c'è poi la nuova gara tutta da giocare sulla Tasi. Con i Comuni che chiedono di rivedere al rialzo la disciplina della "service tax" targata Letta e assicurarsi con "l'Imu di nuova generazione" almeno 1,5 miliardi di maggior gettito. Sul veicolo da utilizzare per rivedere l'imposta entrata in vigore da ieri non si esclude di presentare, in uno dei prossimi Consigli dei ministri, un nuovo decreto legge sulla casa. Con due capitoli ben distinti: quello messo a punto dal ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, e che va dagli incentivi per gli interventi edilizi in housing sociale alle misure di sostegno diretto al disagio abitativo (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre); quello chiesto dai Comuni con le modifiche alla Tasi che potrebbero prevedere un doppio aumento delle aliquote (al 3,5 per mille sulle abitazioni principali, case di lusso escluse, e all'11,6 per mille su tutti gli altri immobili). Aumento che verrebbe vincolato però a un sistema di detrazioni per le famiglie simili a quelle già utilizzate per l'imposta municipale.

Dalla tassazione sulla casa alla revisione delle tax expenditures il passaggio è d'obbligo. Il Governo e soprattutto l'Economia hanno davanti a loro solo quattro settimane di tempo per centrare l'obiettivo che si sono dati con la legge di stabilità entrata in vigore ieri: recuperare dalla revisione delle agevolazioni fiscali 482,5 milioni. Non mantenere la previsione di queste maggiori entrate entro il prossimo 31 gennaio, autorizza di fatto l'Esecutivo procedere con un taglio lineare sulle detrazioni Irpef al 19%, portandole al 18% per l'anno d'imposta 2013 e al 17% per l'anno 2014. Per l'intervento selettivo l'Economia al momento non può contare neanche sulla delega fiscale, ancora all'esame del Senato e destinata a un nuovo giro alla Camera (si veda il servizio qui a fianco).

In parallelo all'Economia e a Palazzo Chigi si lavora al rientro dei capitali. Con due promesse da mantenere: non dovrà essere un condono e dovrà arrivare anche questo a gennaio, almeno stando all'impegno assunto a fine anno dallo stesso premier, Enrico Letta. Dal cantiere sulla voluntary disclosure è già emersa durante l'esame della legge di stabilità una versione per chi possiede capitali all'estero non denunciati al Fisco. Si ipotizzano riduzioni delle sanzioni penali, mentre le maggiori imposte accertate e le sanzioni saranno dovute interamente. Oltre a definire i dettagli della copertura penale, ora si lavora soprattutto a definire anche l'altro aspetto delicato dell'operazione, ovvero l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di autoriciclaggio. Particolare attenzione agli incassi che potrebbero derivare dal rientro dei capitali. Che come operazione straordinaria di contrasto all'evasione fiscale rientrerebbe a pieno titolo tra quelle misure destinate dalla legge di stabilità a finanziare il fondo per la riduzione delle tasse.

Sulla riduzione della spesa a gennaio potrebbero arrivare anche i primi segnali del piano di spending review messo a punto dal commissario, Carlo Cottarelli. Nel mirino sarebbero finite subito le auto blu, con un possibile taglio tra i 5 e i 10 veicoli per ogni ministero (potrebbe fare eccezione il ministero dell'Interno) e le consulenze nella Pa (si veda Il Sole 24 Ore del 27 dicembre scorso).

IL NODO DETRAZIONI
Da reperire entro la fine del mese risorse per 482,5 milioni per evitare il taglio dal 19 al 18% degli sgravi Irpef

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Già catalogata la metà dei beni nelle parrocchie del territorio: a maggio, a Palazzo Pitti, in programma la prima mostr

Caccia al tesoro, sacro

Opere d'arte, libri, oggetti devozionali: ecco i mai visti della diocesi fiorentir

di MAURO BONCIANI

Prendete una chiesa e catalogate tutto quello che ha di valore culturale e artistico, dentro e fuori, di ogni secolo compreso il nostro. Moltiplicate per ogni edificio sacro delle 322 parrocchie della Diocesi fiorentina, disseminate su un territorio di 2.205 chilometri quadrati (per un totale di 840.000 fedeli), dalla grande basilica di San Lorenzo a Firenze alla sperduta pieve del Chianti. E avrete idea dell'impresa che sta impegnando l'arcidiocesi dal 2010 e che ci concluderà nel 2016.

L'impresa è appunto la catalogazione dei beni artistici e culturali della diocesi di San Zanobi, una schedatura che va molto oltre quella delle soprintendenze perchè comprende non solo oggetti e libri artistici, ma anche arredi sacri, devozionali, oggetti liturgici e vesti di artigianato di qualità, ogni testimonianza da quelle «elevate» alle donazioni da parte delle donne della parrocchia di manufatti ricamati a mano. Un mosaico variegato e ricchissimo, anche di sorprese, che ha superato ogni aspettativa e che costringerà la rilevazione a concludersi non nel 2015, come previsto, quando il Papa dovrebbe venire a Firenze, ma almeno nell'anno successivo.

Tutto è nato nel 2000, su impulso della Conferenza Episcopale Italiana, ma fu una falsa partenza e l'«inventario e la tutela dei beni culturali ecclesiastici dell'arcidiocesi» è iniziato quattro anni fa, sotto la spinta dell'allora vescovo Giuseppe Betori (con la Cei che sostiene l'investimento economico). Responsabile del progetto è Alessandro Bicchi, coordinatore scientifico Bruno Santi, ex soprintendente dell'Opificio delle pietre dure, mentre lo storico Giovanni Delogu è consulente scientifico e la ditta H24 Group partecipa al lavoro con 12 catalogatori e due fotografi.

«Il nostro progetto consiste nell'arrivare a una chiesa, o edificio sacro, e catalogare, senza limiti cronologici, ogni oggetto che abbia un valore culturale e manifatturiero — spiega Bruno Santi — Che siano lapidi romane inserite nei muri di un convento o abiti sacri, oggetti devozionali o reliquiari, verificando il loro stato di conservazione e ricostruendo per quanto possibile la loro storia, parlando con i sacerdoti o con i fedeli, così da risalire agli autori, ai donatori, che spesso sono ex parroci. Un censimento che comprende le opere recenti, le soprintendenza di fermano a oggetti vecchi di almeno 50 anni, e che ci ha già permesso di ritrovare oggetti dimenticati o trascurati, spesso autentici gioielli di artigianato o manifatturieri, come vesti liturgiche o crocifissi di grande qualità, splendide incisioni di vecchi libri o vetrate». L'inventario è partito seguendo il percorso pensato per la visita pastorale del cardinale Betori, e quindi dal vicariato della Valdelsa fiorentina, con Castelfiorentino e l'empolese, nel quale Betori si è recato nel gennaio 2013, ma non solo. «Per mettere a punto le procedure, assieme agli schedatori e ai fotografi abbiamo preso alcune chiese, San Francesco a Castelfiorentino, San Carlo in via Calzaioli a Firenze e Santa Maria Ausiliare, sempre a Firenze, in via Baracchini e il 14 ottobre 2010 abbiamo cominciato con San Francesco — spiega Alessandro Bicchi, responsabile dell'inventario e diacono in Santa Maria del Fiore — Si tratta di andare oltre il lavoro delle soprintendenze, di ricostruire le storie, le tradizioni, la memoria, così da poter valorizzare questo grande patrimonio e responsabilizzare le stesse comunità dei fedeli, grazie anche alla consegna al parroco, al termine della visita pastorale del cardinale Betori, della catalogazione. Così ha voluto il cardinale che per farlo ha chiesto una deroga alla Cei, da cui dipende il progetto e alla quale sarà poi consegnata la catalogazione generale definitiva che successivamente sarà messa on line».

Tante sorprese, e anche qualche tesoro nascosto. «Per motivi di sicurezza non possiamo dire dove abbiamo ritrovato certi oggetti, che magari in futuro saranno portati per la loro conservazione e tutela nei vari musei diocesani presenti sul territorio — dice Santi — ma ad esempio nell'empolese abbiamo trovato una chiesa realizzata interamente dalla celebre manifattura liberty dei Chini, compresi arredi e vetrate, poi una bandinella quattrocentesca, che veniva appesa ai crocifissi durante le processioni, di grande importanza anche storica, un crocifisso nel Mugello della bottega di Baccio di Montelupo, una splendida Madonna ancora nell'Empolese, ma anche un corpo di un santo rivestito con vesti ottocentesche di grande importanza o bolle papali. Il lavoro è circa a metà strada e chissà che non arrivi anche qualche nuova attribuzione di opere». «La collaborazione dei parroci è entusiasta, come quella delle suore o delle comunità — continua Bicchi — e il patrimonio sta superando ogni nostra aspettativa. Pensavamo di concludere il lavoro nel 2015, in occasione del convegno di novembre della Cei a cui potrebbe partecipare il Santo Padre e di dover fare 120.000 schede, ma alla fine ne faremo forse il doppio e certamente più di 200.000 e pensiamo di finire nell'ottobre 2016». Due, per adesso, le scoperte più rilevanti: una rarissima immagine della Trinità rappresentata come una unica testa con tre facce (questa iconografia fu poi vietata dalla Chiesa, perchè a rischio di eresia) e il ritrovamento dei reliquiari Granducali. «Pochi lo sanno ma in Palazzo Pitti c'era una ricchissima raccolta di reliquiari — racconta Bicchi — che contava ben 1.200 pezzi e la cui dispersione iniziò con Pietro Leopoldo Lorena che nel 1785 donò cento reliquiari alla basilica di San Lorenzo e poi altri finirono in varie chiese della diocesi, mentre altri ancora furono distrutti per recuperare oro e pietre preziose. Ebbene, l'inventario ci ha permesso di ritrovarne una trentina che saranno esposti a Palazzo Pitti nella mostra che partirà a maggio e che sarà il primo momento pubblico nel quale si vedrà il frutto di questo lavoro». Ultima curiosità, tra le grande basiliche solo quella medicea di San Lorenzo è della diocesi e quindi è stata inventariata: «È stato davvero emozionante, è uno scrigno ricchissimo e incredibile — conclude Bruno Santi — Abbiamo schedato 7.856 oggetti, più 2.500 miniature. Questo censimento è importantissimo non solo per la Chiesa, ma per tutti: solo ciò che si conosce si può difendere ed evitare che vada perso».

> **Nell'empolese c'è una chiesa realizzata nello stile liberty di Galileo Chini**

Corriere Fiorentino 2 gennaio 2014

L'intervista

"Basta con i tagli e i veicoli usurati ora il servizio sarà migliore e integrato"

Ceccarelli: dopo la gomma cambio nel contratto con il ferro

ASSESSORE Ceccarelli, **si parla da anni di una gara regionale per il trasporto pubblico. Adesso ci siamo, ci spiega cosa ci guadagna il cittadino toscano?**

«Il settore trasporti negli ultimi anni ha visto solo tagli, con la conseguenza di avere bus più vecchi e minore manutenzione. Con la gara si offrono maggiori certezze e stabilità. Per 9 anni sapremo chi è il gestore unico e avremo garanzie occupazionali per gli 5.000 dipendenti. E i toscani avranno un servizio via via migliore e più integrato».

Quando avremo il gestore unico?

«Abbiamo adesso 8 raggruppamenti che hanno manifestato interesse. E i tempi tecnici ci porteranno ad aggiudicare la gara nei primi giorni del prossimo settembre».

Un unico gestore per il trasporto urbano ed extra urbano: non c'è il rischio di un colosso con scarsa aderenza al territorio?

«L'unitarietà del servizio non impedisce che, all'interno del raggruppamento vincente ci siano imprese diverse, ognuna con il suo radicamento territoriale. In più con un servizio unitario supereremo i problemi di chi deve muoversi da una provincia all'altra: avremo servizi omogenei ed economie di scala».

Il biglietto urbano di 1,20 euro arriverà a quanto?

«C'è la previsione di arrivare a 1,50 nell'arco di tre anni. Ma niente è scontato: per accedere alle risorse nazionali le Regioni devono rispettare alcuni parametri e l'aumento del biglietto non è scontato né automatico. Se aumenteremo viaggiatori e recupereremo evasioni può darsi che l'aumento sia più contenuto».

Chi vincerà la gara manterrà gli attuali posti di lavoro?

«Questo è previsto dalle norme. In ogni caso abbiamo stanziato 81,5 milioni a sostegno dell'occupazione e della qualificazione del servizio. Perché con le aggregazioni a seguito della gara potrà esserci un surplus di personale a terra. E per questo abbiamo previsto una nuova figura, operatori qualificati per la mobilità per informazioni, vendita dei biglietti, contrasto all'evasione aiuto ai disabili».

Arriveremo finalmente ad un sistema tariffario unico?

«La gara richiederà una forte integrazione tariffaria: si potrà salire sui mezzi urbani e non urbani di tutta la Toscana con un unico titolo di viaggio. Oggi se arrivi a Firenze con un vettore poi occorre un altro biglietto per l'Ataf. Non deve essere più così. E l'integrazione gomma-gomma sarà poi estesa al ferro».

Non c'è il pericolo di uno 'spacchettamento' delle linee tra le diverse aziende come si paventa per l'Ataf?

«La gara incentiva il processo di aggregazione».

Assessore, ma perché fare una gara solo per la gomma? Non sarebbe stato più saggio farla anche per il ferro in modo da integrare meglio bus e treno?

«L'integrazione la faremo comunque. Il ferro è per noi il trasporto strategico, la gomma integra e completa: la gara è stata fatta con questa logica. Prendiamo la Porrettana: il progetto del trasporto gomma fatto prevede che a Pracchia (28 km da Pistoia) ci sia uno scambio intermodale tra bus e treni diretti a Pistoia. Togliendo inutili sovrapposizioni, perché se c'è il treno non serve che anche il bus arrivi a Pistoia».

E non sarebbe stata più utile una gara ferro-gomma?

«I tempi di scadenza erano diversi, il contratto del ferro scade a fine 2014, quello della gomma è scaduto da oltre 2 anni. Eppoi per il ferro la legge non prevede l'obbligo di messa a disposizione dei depositi e del materiale rotabili. L'abbiamo chiesto al governo, ma ad oggi la legge non c'è».

E perché allora avete disdettato il contratto con Trenitalia?

«Non è una disdetta. Si è deciso di non rinnovare il contratto per i prossimi 6 anni e procedere ad una gara del ferro basata su due colonne portanti: frequenza e puntualità sul modello di una grande metropolitana e investimenti per nuovi treni».

I pendolari si metteranno a ridere: lo chiedono da anni.

«E noi vogliamo fare proprio un progetto che cambi il sistema per frequenza e puntualità: le cose che maggiormente ci vengono richieste sono in effetti queste. Al di là di Firenze e dei binari che verranno liberati con il tunnel Tav restano due strozzature: la Pistoia-Montecatini-Lucca e la Granaiolo-Empoli che sono linee trafficate e ad un solo binario. Per entrambe servono circa 350 milioni».

E dove pensa di trovarli?

«Questi due interventi sono priorità nell'intesa generale quadro che abbiamo col ministero. Per un primo stralcio della Pistoia-Montecatini servono circa 120 milioni: nel frattempo con i soldi regionali abbiamo stanziato 35 milioni per il superamento di 11 passaggi a livello. Per la Granaiolo-Empoli circa 50 milioni. Sono tanti ma non sono cifre impossibili».

Avete impegnato altri soldi?

«Arriveranno 280 nuovi bus, 64 carrozze Vivalto a due piani che sono cofinanziate al 30% dalla Regione, 12 locomotori diesel a totale carico regionale. Solo queste sono oltre 100 milioni d'investimenti. Senza contare il lavoro enorme fatto in vista della gara per inventariare i 1.000 depositi e i 3.500 autobus. Ma in questi anni la Toscana ha fatto una scelta di fondo: dare certezze al trasporto pubblico con le gare e migliorare il servizio attraverso investimenti e innovazioni importanti. Una scelta riformista».

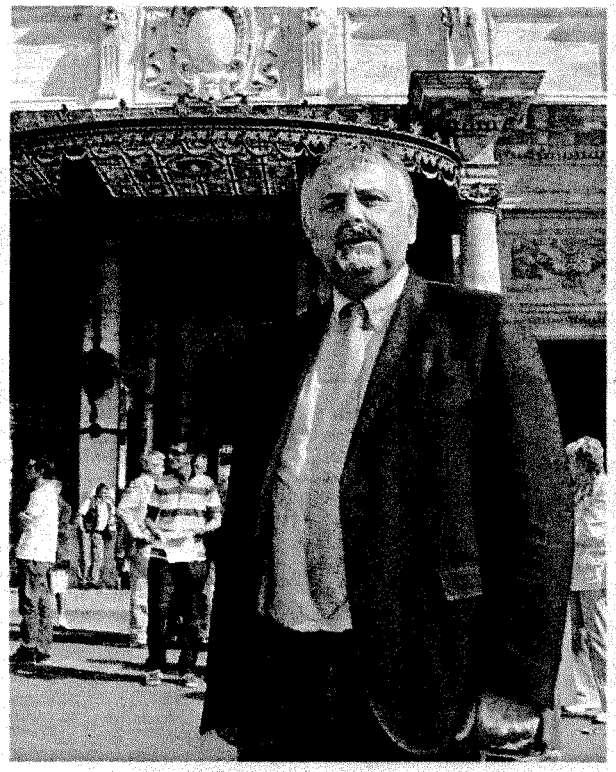
(m.v.)

Il biglietto

C'è la previsione di arrivare a 1,50 euro nell'arco di tre anni per il tratto urbano ma non è scontato né automatico

Il colosso

All'interno del raggruppamento vincente ci potranno essere diverse imprese radicate sul territorio



I dipendenti

Garanzie per i 5.500 dipendenti, il surplus del personale a terra diventerà qualificato per le informazioni sulla mobilità

I treni

Disdettata Trenitalia stiamo pensando al modello di una grande metropolitana basato su frequenza e puntualità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto aspiranti alla gara dei bus ci provano anche francesi e tedesch

Da settembre il gestore unico per i prossimi nove anni

MASSIMO VANNI

OTTO in corsa. Otto raggruppamenti all'assalto della Toscana. Ferrovie attraverso BusItalia a capo di una cordata di imprese regionali. Ma anche i francesi della Ratp e i tedeschi di Arriva, legata a Deutsch Banh, le ferrovie tedesche, che già aveva tentato di mettere le mani su Ataf. E' la gara unica del trasporto pubblico regionale su gomma: la fase della manifestazione d'interesse si è definitivamente chiusa il 6 dicembre scorso, raccogliendo ben otto proposte. «E' la riprova dell'interesse che si è creato attorno alla gara toscana», sostiene l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli.

L'offerta economica peserà per il 40% nella valutazione finale

Entro la fine di questo gennaio arriveranno dai Comuni toscani le delibere con i rispettivi impegni economici (verseranno complessivamente 40 milioni di euro) e il censimento dei 1.000 depositi e dei 3.500 autobus esistenti di cui si avvarrà il vincitore della gara. Gli otto raggruppamenti avranno quindi tempo da fine gennaio a maggio per presentare l'offerta dettagliata. A giugno si insedierà la commissione regionale che dovrà esaminare tutte le proposte. E già a partire dai primi del prossimo settembre, «salvo intoppi oggi imprevisti», annuncia Ceccarelli, la Toscana avrà il gestore unico per il trasporto urbano e per quello extraurbano per i prossimi 9 anni.

Si tratta di un business da almeno 250 milioni di euro che cambierà molte cose del trasporto regionale ma che porterà anche al biglietto unico per i bus. Solo le cosiddette «linee a domanda debole», quelle cioè poco frequentate saranno affidate ai Comuni, visto che le Province non ci saranno più (Firenze ha presentato il caso del Mugello, Arezzo la Valtiberina).

Ma non sarà una semplice gara per la migliore offerta rispetto alla base d'asta fissata dalla Regione. Il capitolato che deve ancora essere preparato dirà che l'offerta economica peserà per il 40% nella valutazione finale, spiega l'assessore Ceccarelli: per il 60% saranno le proposte migliorative che i singoli privati presenteranno sul servizio base richiesto dalla Regione. E l'aggiudicazione verrà decisa alla fine tenendo conto dell'offerta economica e di servizio: copertura del territorio e delle tratte, biglietto unico, tariffario.

«Di fronte ai continui tagli delle risorse, la gara assicura certezza e continuità del servizio: grazie anche a proprie risorse, la Regione ha fatto la scelta di continuare a puntare sul trasporto pubblico», dice Ceccarelli. Solo che con meno risorse, di fronte ad uno scenario economico cambiato, si deve riorganizzare tutto: «Incentivando l'aggregazione delle aziende e avviando economie di scala, tenendo fermo l'obiettivo di migliorare il servizio», dice il responsabile trasporti. Nessun rischio per l'occupazione: i 5.500 tra autisti, amministrativi e operai della manutenzione sono garantiti dalle norme.

La gara sarà comunque accompagnata da nuovi investimenti perché la Regione annuncia nuovi bus: secondo i calcoli, si stima che nei nove anni della durata del contratto post-gara arriveranno in Toscana circa 1.000 nuovi mezzi grazie ad un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro. Grazie ai 40 milioni finanziati con risorse regionali si prevedono 280 nuovi bus che arriveranno a partire dai primi mesi del 2015: «Abbasseranno da 13 a 6-7 la media degli anni di vita dei mezzi», rileva l'assessore toscano.

Gomma e non solo. Altri 50 milioni regionali verranno destinati alle 64 carrozze dei treni a due piani che mancano per arrivare a quota 250. E altri 48 milioni per 12 locomotori diesel. Perché se adesso la gara del trasporto pubblico si è limitata alla gomma, chiarisce Ceccarelli, la scelta di non rinnovare il contratto del servizio regionale a Trenitalia per altri 6 anni annuncia anche la gara per il ferro. In teoria sarebbe stato meglio farne una unica. Ma c'è una norma che ha convinto la Regione a suddividere i tempi: «Manca l'obbligo di mettere a disposizione del gestore depositi e materiale rotabile. E per questo abbiamo chiesto al governo e al parlamento di modificare quanto prima la legge», spiega il responsabile trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 2 gennaio 2014

Scarperia e San Piero

Niente primarie e un sito in attesa

SCARPERIA E SAN PIERO — Gli ex sindaci Federico Ignesti (Scarperia) e Marco Semplici (San Piero a Sieve) sono decaduti nell'esatto momento in cui si stappavano gli spumanti per salutare il nuovo anno. Al loro posto, è formalmente subentrato come commissario del nuovo Comune unico il vice prefetto capo di Gabinetto di Firenze, Fabrizio Stelo. Ma sarà solo una parentesi, perché a maggio alla guida del Pd, alle amministrative, ci sarà di nuovo Ignesti: lui si è già formalmente ricandidato, le primarie sembrano improbabili e il centro sinistra, nel cuore del basso Mugello, non corre rischi di ribaltoni. Non tutto però fila liscio: dalle paure dei sanpierini di scomparire di fronte ai più celebri vicini, fino al nuovo sito web del Comune unico (http://www.comune.scarperiaesanpiero.fi.it/) che ieri ancora non funzionava. Sarà che il commissario, pur in carica da ieri, di fatto prenderà le redini del potere solo oggi.

Corriere Fiorentino 2 gennaio 2014

MUGELLO IN ARRIVO I SOLDI DEL 'FONDO MONTAGNA'

Tutti i progetti dell'Unione Dalla Regione 400mila euro

di PAOLO GUIDOTTI

ARRIVANO 400 mila euro a favore dei comuni del Mugello dal Fondo Montagna della Regione: un fondo attribuito all'Unione montana del Mugello, e poi suddiviso tra i vari comuni. Otto le opere che troveranno realizzazione, anzi sette, perché una parte del Fondo, peraltro la più consistente, 90 mila euro, sarà utilizzata per l'acquisto di quote della **Pianvallico spa**, operazione che ha già suscitato forti polemiche.
Ma vediamo gli interventi previsti.
A **Borgo San Lorenzo** grazie al Fondo montagna troveranno un parcheggio più agevole i pendolari che usano il treno. Con 50 mila euro dalla Regione — e 6 mila li mette il comune — sarà recuperata presso la stazione un'area dismessa di 2300 mq, con 80 nuovi posti auto. A **Dicomano** invece si è scelto di finanziare la manutenzione straordinaria della strada comunale Corella-Statale, con una spesa di 50 mila euro, 30 dal Fondo montagna regionale e 20 dal comune. Si spenderanno per sistemare le strade del capoluogo anche i 50 mila euro ottenuti dal comune di **Palazzuolo** (che ne aggiungerà 5500).

Il presidente dell'Unione Giovanni Bettarini

Barberino invece ha pensato al turismo, e con 30 mila euro di risorse regionali e 3400 di fondi propri costruirà una struttura in legno per l'accoglienza turistica presso l'area camper all'Andolaccio sul lago di Bilancino.
Il comune di **Firenzuola** ha scelto di adeguare il magazzino comunale, a servizio degli interventi urgenti e di protezione civile: spenderà 60 mila euro, e di questi 50 mila vengono dalla Regione, mentre **Vicchio** provvederà al rifacimento dell'impianto termico della scuola elementare Carducci, una spesa di circa 119 mila euro, con 50.000 euro regionali e 69 mila del comune.
Infine **Marradi**, che ha ottenuto 52 mila euro, e 40 mila li mette in proprio per riqualificare la viabilità nel centro storico. E l'Unione montana provvederà direttamente all'acquisto di quote di capitale della Pianvallico spa, con 100 mila euro, dei quali 90 mila prelevati dal Fondo montagna.

«**ASSEGNIAMO** oltre 400mila euro di risorse regionali a progetti che i Comuni stessi hanno segnalato come prioritari e che vanno a beneficio di tutto il territorio», sottolinea il presidente dell'Unione Giovanni Bettarini.
Ma sull'acquisto delle quote della Pianvallico si concentrano critiche e perplessità. Come quelle di Gianni Frilli, della lista civica "Idea" di San Piero: «Per acquistare occorre che qualcuno venda. Senza coercizione. Ma al socio privato interessa davvero vendere le quote al valore nominale e non, magari, attendere la messa in liquidazione con la conseguenziale ripartizione dell'attivo patrimoniale? Nel primo caso 98.000 euro, nel secondo circa 700.000 euro. Certi conti si dovrebbero fare alla presenza dell'oste».

LE OPERE
Borgo prepara un parcheggio Barberino investe in turismo Vicchio nella scuola Carducci

PIANVALLICO
Novantamila euro utilizzati per l'acquisto di quote della società di San Piero

SCARPERIA-SAN PIERO LA DISLOCAZIONE DEI UFFICI MUNICIPALI

I servizi dopo la fusione: ecco dove andare Sedi e riferimenti del Comune unico

LA FUSIONE Scarperia-San Piero a Sieve entra nel vivo e, chiaramente,visto che a fase operativa è ancora in corso, informano le (ex) due municipalità, potrebbero verificarsi qualche disagio per i cittadini, ai quali viene richiesta la consueta comprensione. Nel concreto ecco sedi ed i riferimenti del nuovo comune, la dislocazione degli uffici nei due municipi, gli orari di apertura al pubblico, ed altre informazioni.
A Scarperia avranno sede anagrafe e stato Civile, l'urp, il protocollo, la segreteria, lo sviluppo economico, gli istruzione e servizi sociali, l'assistente sociale e, nel(Palazzo dei Vicari) e la polizia municipale (viale Matteotti, 54).
A San Piero avranno sede invece l'ufficio lavori pubblici, l'urbanistica, i servizi finanziari (tributi, ragioneria, personale e economato), il protocollo, l'anagrafe, l'urp, l'assistente sociale e, in sedi distaccate, la biblioteca (Villa Adami) e la polizia municipale (piazza Colonna n. 16/A). Si prevede la completa sistemazione degli uffici nelle due sedi entro i primi mesi dell'anno, pur non essendo la stessa definitiva, in quanto, per i Servizi Finanziari, la sede individuata sarà il municipio di Scarperia, una volta ultidello stesso. Saranno sempre attivi i numeri degli attuali centralini (055/843161 per Scarperia e 055/848751 per San Piero), e gli indirizzi dei due siti web (www.comune.scarperia.fi.it e www.comune.san-piero-a-sieve.fi.it), anche se da oggi sarà attiva la pagina del nuovo comune, all'indirizzo http://comunediscarperiaesanpiero.055055.it.
Il nuovo indirizzo email è protocollo@comunescarperiaesanpiero.fi.it, mentre per la posta certificata l'indirizzo sarà il seguente: comune.scarperiaesanpiero@postacert.toscana.it.

Unione 2 giugno 2014

Scarperia in viaggio con San Piero E il Mugello supera i campanilismi

Dalla mezzanotte il 'governo' dei territori passa al commissario

di RICCARDO BENVENUTI

ANCORA 24 ORE e poi la geografia mugellana (e nazionale) cambierà. Via ai comuni – separati – di Scarperia e San Piero, dal domani nasce il nuovo comune Scarperia e San Piero a Sieve. Una piccola grande rivoluzione in una terra dove i campanili hanno, spesso, impedito il nascere di iniziative condivise. Oggi, in attesa della decadenza prevista dalla legge (le 24 del 31 dicembre 2013) entrambe le Giunte si riuniranno (alle 12 quella di San Piero sotto la presidenza del sindaco Marco Semplici, poi Scarperia con Federico Ignesti) per le ultime deliberazioni di loro competenza. Dal primo secondo del 2014 opererà, invece, la squadra di funzionari prefettizi che guiderà i comuni della provincia di Firenze – come Scarperia e San Piero - che hanno scelto di fondersi. Il prefetto Luigi Varratta ha nominato anche i sub commissari che coadiuveranno i commissari nell'amministrare gli enti locali fino alle elezioni della prossima primavera. Per Scarperia e San Piero: commissario il vice prefetto capo di gabinetto di Firenze Fabrizio Stelo, vice commissario il vice prefetto aggiunto Vincenzo Arancio e subcommissario il funzionario economico-finanziario Manuela Ducci.

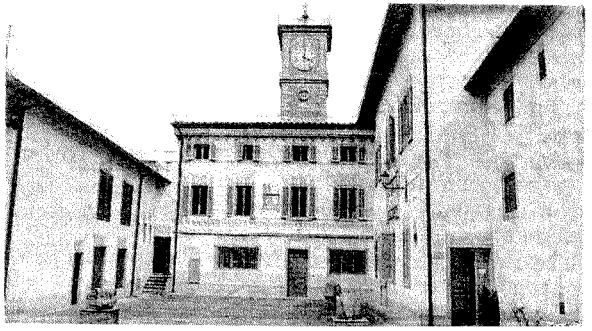
PASSAGGIO DI CONSEGNE

Oggi le giunte dei due paesi si riuniranno per le ultime deliberazioni di competenza

Scarperia e San Piero a Sieve avrà una popolazione (dati 2013) di 12114 abitanti, grazie a 4305 sanpierini ed ai 7809 scarperiesi.

QUESTI nuovi numeri non solo portano il nuovo comune al secondo posto (dopo Borgo San Lorenzo) fra i comuni del Mugello-Alto Mugello, ma permettono anche il mantenimento di un Consiglio Comunale dai numeri decorosi, tali anche da permettere il giusto spazio alle minoranze. Tra maggio e giugno 2014 si terranno infatti le consultazioni amministrative, a seguito delle quali saranno eletti i nuovi organi del comune di Scarperia e San Piero, e cioè il sindaco, che potrà nominare 5 assessori, ed il Consiglio comunale, composto da 16 consiglieri.
La superficie del neo comune sarà di 116 kmq (36,63 San Piero, 79,37 Scarperia). Scarperia e San Piero hanno, da tempo, in comune, l'istituto comprensivo scolastico, l'area produttiva di Pianvallico e numerose scelte operate in comune a livello di Regolamento urbanistico. Non è escluso che la decisione adottata da Scarperia e San Piero non sia l'occasione per portare il Mugello a ripensare, in chiave associativa, la sua frastagliata realtà comunale. Quello che aveva proposto, venti anni fa il consigliere comunale socialista Franco Vichi, oggi direttore Cna a Firenze.

Il Palazzo dei Vicari, simbolo del potere pubblico a Scarperia



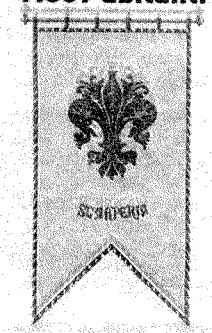
Il municipio di San Piero a Sieve, comunità che si fonderà con Scarperia

IL FUTURO

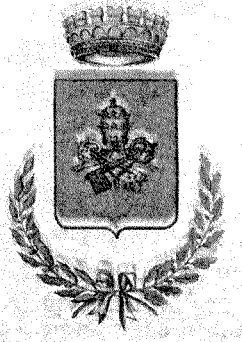
Nuova geografia

Il Mugello potrebbe ripensare, in chiave associativa, la sua realtà comunale come propose 20 anni fa il consigliere comunale socialista Franco Vichi

Scarperia:
7.809 abitanti



San Piero a Sieve:
4.305 abitanti



Nuovo Comune:
12.114 abitanti

Superficie:
116 kmq

Nuova 31 dicembre 2013

IN BREVE

FIRENZUOLA **Veglione Festa di fuochi e musica**

COME tradizione, Firenzuola festeggia il nuovo anno con i fuochi d'artificio e tanta musica. Nelle piazze Don Casini e Agnolo si tiene la Festa di Capodanno con musica dal vivo dei "Glitter Glamour & the Funky Gang", spettacolo pirotecnico, e dopo il brindisi di mezzanotte, DJ set fino alle 4 del mattino per salutare il 2014 a ritmo di musica

BORGO SAN LORENZO

Brindisi con dj in piazza

VEGLIONE, a Marradi gran festa al Teatro degli Animosi alle 22,30 con l'associazione "A Marradi c'è" e la "Compagnia per non perire d'inedia". Festa anche a Borgo ma in piazza. Sarà "Capodanno in piazza" con la musica e l'animazione dei dj Lupin&Margot in consolle, in piazza Garibaldi, dalle 23. Musica a go go e brindisi a mezzanotte per dare il benvenuto al 2014. Previste variazioni alla circolazione dalle 20.

MUGELLO

Pianvallico L'Unione compra quote E' polemica

C'È CHI userà i soldi del Fondo Montagna della Regione per realizzare un parcheggio o una strada. E chi invece, l'Unione montana dei Comuni del Mugello, per acquistare quote della Pianvallico spa. Spesa, 100 mila euro -90 mila della Regione e 10 mila dalle non floride casse dell'Unione.

«Una decisione vergognosa – denuncia il capogruppo di Fratelli d'Italia Paolino Messa - che dimostra il vero volto degli amministratori mugellani che, pur di non ammettere il fallimento, hanno deciso di gettare ulteriori importanti risorse economiche». La Pianvallico è da tempo contestata: dalle opposizioni se ne sostiene l'inutilità e lo spreco di fondi pubblici, e a peggiorare la situazione vi è stato il fallimento del socio privato. «Una società –dice Messache si è fatta notare non solo per la gestione fallimentare dell'incubatore d'impresa, ma ha investito denaro pubblico nel bar-ristorante "Officine del buon ristoro", gestito per conto dei soci pubblici (Comuni di Scarperia, S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Unione Montana), che in tre anni di attività ha accumulato un disavanzo per 251.000 euro».

Il sindaco di Scarperia giustifica la scelta: «Il fallimento della Cepa ha portato allo stallo della Pianvallico e in questa situazione - sottolinea Federico Ignesti - il rischio è una svalutazione del patrimonio, scenario che vogliamo assolutamente evitare perché la società ha una funzione strategica nello sviluppo del territorio».

Paolo Guidotti

Nazione 31 Dicembre 2013

Prefettura di Firenze

FUSIONE DI COMUNI, PRONTA LA SQUADRA DEL PREFETTO

Arrivano i commissari per Figline Valdarno, Incisa Valdarno, Scarperia e San Piero. Tutti al lavoro dal 2 gennaio. Varratta: "Funzionari esperti per un compito nuovo e impegnativo"

E' completa la squadra che guiderà i comuni della provincia di Firenze che hanno scelto di fondersi. Il prefetto Luigi Varratta ha nominato anche i sub commissari che coadiuveranno i commissari nell'amministrare gli enti locali fino alle elezioni della prossima primavera. L'equipe è composta così: per Figline Valdarno e Incisa Valdarno, commissario il vice prefetto vicario di Firenze Antonio Lucio Garufi, vice commissario il vice prefetto Anna Maria Santoro e sub commissario il dirigente Calogero Ragusa. Per Scarperia e San Piero: commissario il vice prefetto capo di gabinetto di Firenze Fabrizio Stelo, vice commissario il vice prefetto aggiunto Vincenzo Arancio e sub commissario il funzionario economico-finanziario Manuela Ducci. "Sono sicuro di aver fatto la scelta migliore – ha spiegato Varratta – individuando funzionari esperti e qualificati che conoscono bene il territorio, con il quale da tempo hanno collaudati rapporti. L'esperienza è del tutto nuova ma sono certo che saranno all'altezza". Li aspetta infatti un compito molto impegnativo. I commissari prefettizi, che saranno operativi dal 2 gennaio, eserciteranno i poteri spettanti a sindaco, giunta e consiglio comunale di entrambi gli enti e dovranno gestire la completa fusione degli enti a loro affidati, in sinergia con gli attuali amministratori. Gli adempimenti sono tanti: dovranno essere armonizzati i bilanci, i regolamenti contabili, i tributi, gli strumenti urbanistici, lo stato civile e l'anagrafe; riorganizzate le piante organiche e le posizioni dirigenziali; individuati gli uffici centrali e quelli periferici. Ma la tabella di marcia prevede anche altri compiti non certo minori, come ridisegnare la toponomastica e i cartelli stradali.

Sulla questione la Prefettura si è mossa con molto anticipo per arrivare preparata all'appuntamento. Nei mesi scorsi a palazzo Medici Riccardi si sono svolte numerose riunioni, con la Regione Toscana, con le prefetture di Arezzo, Lucca e Pisa (dove sono in corso altre fusioni di comuni) e i sindaci interessai in modo da condividere un percorso omogeneo e garantire la piena continuità dell'azione amministrativa. E' stato messo a punto anche un vademecum di tutte le procedure che dovranno essere armonizzate. Si tratta di linee guida che potranno essere utili anche ad altre realtà che affronteranno questo tipo di esperienza. (sl)

30/12/2013 11.57
Prefettura di Firenze

Data:
domenica 29.12.2013

Il Sole 24 ORE

Estratto da Pi

I primi impegni del Governo. Tra le priorità di gennaio anche il piano per il rientro dei capitali dall'estero e l'assaggio della spending review targata Cotta

Tasi e sconti Irpef nei dossier di gennai

Marco Rogari
ROMA

Potatura delle detrazioni Irpef del 19%, rebus Tasi, operazione "rientro capitali dall'estero" e antipasto della spending review con la stretta su auto blu e, forse, consulenze. Sono i quatto "dossier" urgenti che il Governo ha già sul tavolo e dovrà chiudere entro la fine di gennaio, al netto delle partite parlamentari (dal milleproroghe al decreto Imu-Bankitalia).

Poco più di quattro settimane a disposizione per quella che si annuncia come l'ennesima corsa contro il tempo. Anche perché alcuni di questi interventi hanno una ricaduta diretta sui saldi della legge di stabilità appena approvata dal Parlamento. È il caso dello sfoltimento della giungla di agevolazioni e sconti fiscali. La "stabilità" parla chiaro: entro la fine di gennaio del 2014 dovranno scattare tagli selettivi delle detrazioni Irpef del 19% (spese mediche, interessi mutui prima casa, istruzione e via dicendo) per assicurare maggiori entrate per 488,4 milioni (e altri 772,8 milioni nel 2015 e 564,7 milioni nel 2016). Una potatura che produce effetti sulle spese sostenute nel 2013. In caso contrario scatterà una clausola di garanzia che prevede il taglio "lineare" delle detrazioni Irpef dal 19% al 18% per l'anno d'imposta 2013 e, eventualmente, al 17% per l'anno d'imposta 2014. In altre parole, il Governo ha a disposizione appena un mese di tempo per una prima razionalizzazione dei bonus fiscali a meno di non voler procedere con un taglio lineare delle detrazioni Irpef del 19 per cento. Su questo intervento hanno cominciato a lavorare i tecnici dell'Economia, ma la meta sembra ancora lontana. La lenta marcia della delega fiscale, ancora all'esame del Senato, alla quale è collegato il riordino delle tax expenditures, non aiuta, del resto, a spianare la strada a questo dossier.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA
Senza il riordino immediato dei bonus fiscali per recuperare quasi 500 milioni scatterà il taglio lineare delle detrazioni Irpef dal 19 al 18%

Ancora più intricata la matassa sull'aumento delle aliquote Tasi per garantire ai Comuni le risorse per le detrazioni sull'abitazione principale. Per venire, almeno in parte, incontro alle richieste dei sindaci che lamentano un minor gettito sugli immobili di 1,5 miliardi rispetto al 2013, l'esecutivo sta valutando un doppio ritocco verso l'alto della Tasi (v. il Sole 24 Ore del 24 dicembre) facendo salire l'aliquota massima sulla prima casa dal 2,5 al 3,5 per mille e facendo lievitare anche la somma del prelievo di Imu e Tasi sugli altri immobili dal 10,6 all'11,6 per mille. Ma nella maggioranza non tutti sono favorevoli a questa soluzione e c'è chi sarebbe disposto a dare l'ok al solo aumento dell'aliquota sulla prima casa. Ancora più fitta la nebbia sullo strumento legislativo da adottare. Tre le opzioni sul tappeto: un emendamento al decreto Imu-Bankitalia (dall'8 gennaio all'esame del Senato), e proprio questa al momento è l'ipotesi più gettonata; un correttivo al Dl milleproroghe appena varato, che comincerà il suo cammino parlamentare a Palazzo Madama; il varo di un nuovo decreto ad hoc sulla casa. Il nodo dovrà essere sciolto dopo la mini-pausa di capodanno.

Sempre a gennaio, come confermato anche dal premier Enrico Letta, dovrà essere definita l'operazione "rientro dei capitali". Anche perché le maggiori entrate derivanti da questo intervento sembrano destinate a diventare, almeno per il 2014, l'unica vera fonte certa per alimentare quello che in origine doveva essere il Fondo taglia cuneo e che invece con il restyling parlamentare della "stabilità" è diventato un Fondo multiuso per la riduzione della pressione fiscale. Il piano è stato già abbozzato e prevede uno sconto sulle sanzioni (penali) per convincere i contribuenti a denunciarsi al Fisco (v. il Sole 24 ore del 12 dicembre).

C'è poi il capitolo spending review, al quale guarda anche l'Europa. La prima fase del piano targato Cottarelli sarà pronta a inizio primavera ma già a gennaio, per dare un primo segnale, dovrebbero arrivare le misure restrittive su auto blu e forse consulenze nella Pa (v. il Sole 24 Ore del 27 dicembre).

Appuntamenti ravvicinati

DETRAZIONI IRPEF

La clausola di garanzia

Se entro la fine di gennaio non si procede con i tagli selettivi dei bonus fiscali (per assicurare circa 500 milioni) scatterà la clausola di garanzia che prevede il taglio lineare delle detrazioni Irpef dal 19% al 18% per l'anno d'imposta 2013 e al 17% per il 2014. I tecnici del ministero dell'Economia hanno cominciato a lavorare al dossier

TASI

Aliquota al 3,5 per mille

Per rispondere ai sindaci che lamentano un minor gettito sugli immobili di 1,5 miliardi rispetto all'anno scorso, l'esecutivo valuta un doppio ritocco verso l'alto della Tasi facendo salire l'aliquota massima sulla prima casa dal 2,5 al 3,5 per mille e facendo lievitare anche la somma del prelievo di Imu e Tasi sugli altri immobili dal 10,6 all'11,6 per mille

RIENTRO DEI CAPITALI

Risorse per il taglio del cuneo

A gennaio dovrà essere definita l'operazione "rientro dei capitali": il piano prevede uno sconto sulle sanzioni (penali) per convincere i contribuenti a denunciarsi. Le maggiori entrate derivanti dall'operazione sembrano destinate a diventare, almeno per il 2014, l'unica fonte certa per alimentare le risorse destinate al taglio del cuneo fiscale

SPENDING REVIEW

Il piano-Cottarelli

La prima fase del piano di spending review messa a punto dal commissario straordinario Carlo Cottarelli sarà pronta a inizio primavera ma già a gennaio, per dare un primo segnale, dovrebbero arrivare le misure restrittive su auto blu (5-10 veicoli per ogni ministero) e forse consulenze nella pubblica amministrazione

Le maggiori entrate

TASI

La nuova Tassa copre l'Imu sulle abitazioni principali
La Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) potrà essera applicata anche sulle abitazioni principali (stessa base imponibile dell'Imu e l'aliquota sarà decisa dai Comuni). In ogni caso la somma delle aliquote Imu e Tasi non potrà superare il tetto massimo dell'1,06% (altri immobili) e 0,6% (abitazioni principali, ma per il 2014 non potrà superare lo 0,25%)

IL GETTITO
3.764 milioni

TARI

La Tassa rifiuti seppellisce la Tares
Cambia ancora sigla la Tassa rifiuti, da Tarsu a Tari passsando per la Tares (che è vissuta solo per pochi mesi). La Tari assomiglia molto alla Tarsu e dovrà in ogni caso coprire integralmente il costo di investimento ed esercizio del servizio di raccolta dei rifiuti (7 miliardi nel 2012), con agevolazioni simili a quelle già esistenti. L'importo è quindi a discrezione dei comuni

IL GETTITO
7.000 milioni

PRODOTTI FINANZIARI

Sale il bollo sulle comunicazioni degli strumenti finanziari
L'aliquota dell'imposta di bollo sulle comunicazioni dalle banche ai clienti relative a prodotti finanziari sale dall'1,5 al 2 per mille a partire dal 2014. Se il cliente è soggetto diverso da persona fisica, l'imposta è dovuta nella misura massima di 14mila euro. L'imposta non è dovuta per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari

IL GETTITO
1.118 milioni

PENSIONI D'ORO

Modulato il «contributo di solidarietà»
Il vecchio contributo del 3% sulle pensioni più elevate viene riscritto: sull'importo superiore al trattamento che corrisponda a 14 volte (circa 91 mila euro) e sino a 20 volte (circa 130mila) il trattamento minimo Inps, si paga il 6 per cento; da oltre 20 e sino a 30 volte (circa 195mila euro) il 12 per cento e oltre le 30 volte si versa il 18 per cento

IL GETTITO
93 milioni

RIORDINO DETRAZIONI

Detrazioni a rischio
Verranno razionalizzate le detrazioni in modo da ridurre nel 2014 le minori entrate di 482,5 milioni, cui si sommano le minori detrazioni per le polizze vita disposte dal Dl 102/2013; se questo riordino non sarà portato a termine entro il 31 gennaio 2014, scatterà la riduzione automatica dal 19 al 18% (per le spese 2013) e al 17% (per le spese 2014) dell'aliquota di detrazione

IL GETTITO
941 milioni

CREDITI D'IMPOSTA

Meno crediti d'imposta per le imprese
I contribuenti che utilizzano in compensazione i crediti relativi a Irpef, Ires, Irap e imposte sostitutive per importi sopra i 15mila euro annui devono chiedere un visto di conformità. Da questa stretta il fisco incasserà almeno 460 milioni nel 2013, 2014 e 2015. Altri 301 nel 2014 sono attesi dalla riduzione all'85% di crediti e agevolazioni specifiche

IL GETTITO
761 milioni

WEB TAX

Dal 1° luglio la tassa sul web
Le società che fanno raccolta di pubblicità online devono usare indicatori di profitto diversi da quelli applicabili ai costi sostenuti per lo svolgimento della propria attività, fatto salvo il ricorso alla procedura di ruling di standard internazionale. Da questo cambio contabile (che il Dl milleproroghe ha però spostato al 1° luglio 2014) deriveranno maggiori entrate Ires e Irap

IL GETTITO
69 milioni

IRAP

Transfer pricing e tagli perduti per i «piccoli»
La legge di Stabilità reintroduce l'estensione automatica delle rettifiche da transfer pricing a fini Irap per i periodi di imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, viene soppresso dal 2015 il fondo da usare per escludere dall'Irap i contribuenti minori, la cui dotazione è stata utilizzata nel corso del 2013 da parte di diversi interventi legislativi

IL GETTITO
148 milioni

IRPEF SU CASE SFITTE

Penalizzato chi non riesce ad affittare la casa
Reintrodotta l'Irpef sulle seconde case, che era stata assorbita dall'Imu per il 2013. Dall'anno prossimo scatterà l'Irpef maggiorata di un terzo ma solo sul 50% della base imponibile e limitatamente agli immobili presenti sul territorio comunale in cui il proprietario ha la residenza. Sono quindi escluse le seconde case usate per vacanza in altro Comune

IL GETTITO
508 milioni

ACQUISTI IMMOBILIARI

Fra Registro e mutui
Nel Dl 104/2013 è stata disposta una rimodulazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali sulle compravendite immobiliari dal 1° gennaio 2014. Già dal 24 dicembre 2013, inoltre, il Dl 145/2013 ha fatto scattare un rischio per i mutui casa: se la banca non indica espressamente l'opzione per la sostituiva dello 0,25 per mille scatta quella del 2 per mille

IL GETTITO
120 milioni

Data:
domenica 29.12.2013

Il Sole 24 ORE

Estratto da P

Nuove imposte e rincari: ecco le tasse 201

Gli aumenti di prelievo a carico di cittadini e imprese superano le riduzioni di oltre 2 miliard

Saverio Fossati

Il quadro è certamente complicato ma, alla fine, nei 749 commi della legge di Stabilità, il conto tra minori e maggior entrate fiscali fa pendere la bilancia a favore dell'Erario, con 2,1 miliardi in più. La differenza è data in gran parte da imposte nuove o rimodulate, elencate nelle schede qui a fianco. Anche se non mancano risparmi per i contribuenti.

Vediamo in ordine le disposizioni più importanti della legge di Stabilità che, insieme ad altre misure previste in altri provvedimenti, contribuiranno a definire il 2014 fiscale dei contribuenti.

Le nuove tasse

La legge di Stabilità (n. 147/2013, pubblicata sul supplemento ordinario n. 87 alla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre, in vigore dal 1° gennaio 2014) prevede anzitutto il taglio delle detrazioni fiscali "generiche": entro il 31 gennaio devono essere adottati provvedimenti di razionalizzazione per assicurare maggiori entrate per 482 milioni già nel 2014, 772,8 milioni per il 2015 e a 564,7 milioni a decorrere dal 2016. Il problema è che senza questo provvedimento (che oggettivamente ha termini strettissimi) la detrazione standard del 19% sarà ridotta al 18% già per il 2013 e al 17% a decorrere dal 2014.

Sempre sul fronte delle razionalizzazioni, nella legge di Stabilità si stima che dalla verifica di conformità dei crediti d'imposta Irpef, Ires e Irap per la compensazione deriveranno 460 milioni già nel 2014. E ancora in materia di crediti d'imposta, con Dpcm (da adottare entro il 31 gennaio 2014), si interverrà su specifiche agevolazioni tributarie e crediti, stabilendo le percentuali di fruizione in misura pari ad almeno l'85% ma in modo da creare effetti positivi per 310 milioni già per il 2014.

Sale dal 2014 (dall'1,5 per mille al 2 per mille) l'imposta di bollo sulle «comunicazioni periodiche alla clientela relative a prodotti finanziari» fatte dalle banche, compresi i depositi bancari e postali; è stata però cancellata la soglia minima di 34,20 euro e aumentata (per i soggetti diversi dalle persone fisiche) la misura massima 4.500 a 14.000 euro. Cambia anche l'imposta di bollo, con una misura forfettaria pari a 16 euro, sulle istanze, sugli atti e sui provvedimenti trasmessi in via telematica. Cresce, poi, l'Ivafe (l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero) dall'1,5 per mille al 2 per mille).

Colpite, poi, le "pensioni d'oro" con la previsione, per gli anni 2014, 2015 e 2016, di un contributo di solidarietà dal 6 al 18%, sui trattamenti pensionistici obbligatori sopra determinati limiti (da 14 a 30 volte il trattamento minimo Inps).

Scattano anche gli aumenti (per gli anni 2017 e 2018) delle accise sulla benzina, con e senza piombo e sul gasolio carburante, assicurando maggiori entrate non inferiori a 220 milioni per il 2017 e a 199 milioni per il 2018.

Viene anche soppresso il fondo per esenzione dall'Irap dei i contribuenti minori, mentre sono previsti contributi più elevati, poi, per i candidati che partecipano agli esami per l'abilitazione ad avvocatura, notariato e magistrato ordinario (50 euro).

CGIA MESTRE
Nel 2013 il carico tributario per un famiglia bireddito si è ridotto di 178 euro per effetto della soppressione dell'Imu sulla prima casa

Dalla rimodulazione dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale sulle compravendite immobiliari (stabilita, però, con il Dl 104/2013) deriveranno 120 milioni in più.

I benefici

Nella legge di Stabilità sono state inserite anche alcune agevolazioni. Anzitutto sale la detrazione per i redditi da lavoro dipendente. Con effetti senza dubbio positivi anche se tutti da pesare in concreto. A conti fatti, fa notare la Cgia di Mestre, nel 2014, con il taglio del cuneo, la situazione migliora per i lavoratori. Rispetto al 2012 - sottolinea la Cgia - «quest'anno per una famiglia bireddito con un figlio a carico il peso delle tasse diminuisce di 178 euro. Ma se se il confronto viene realizzato tra il 2014 e il 2011, anno in cui non era ancora applicata l'Imu, c'è un aggravio di 339 euro».

A questo si aggiunge la proroga delle detrazioni per i lavori di recupero edilizio e per il risparmio energetico, con estensioni speciali per i condomini.

Sul fronte delle imprese vengono introdotte una serie di disposizioni fiscali vantaggiose che vanno dalla rivalutazione dei beni d'impresa, al riallineamento delle partecipazioni oltre che su svalutazioni e perdite su crediti ai fini Ires.

Viene, poi, differito l'incremento del prelievo fiscale sui prodotti da fumo dal 1° gennaio al 1° maggio 2014 mentre viene prorogata al 1° dicembre 2013 la sospensione di tasse e contributi per i residenti a Lampedusa.

Un beneficio difficile da quantificare verrà poi dal Dl 145/2013 (il "Destinazione Italia"), che consente alla banche di esprimere una scelta sull'imposta sostituiva per i mutui. Per quelli chirografari, quindi, questa possibilità consentirà di accedere alle imposte fisse anziché a quelle proporzionali, con grandi vantaggi, specialmente per le imprese, mentre per i mutui ipotecari l'istituto di credito dovrà scegliere la "sostitutiva" dello 0,25 per mille in modo da evitare che scatti quella ordinaria del 2 per mille.

Inoltre, in base alla legge di Stabilità, agli atti di trasferimenti gratuiti di beni di qualsiasi natura, effettuati nell'ambito di operazioni di riorganizzazione tra enti appartenenti alla medesima struttura organizzativa politica, sindacale, di categoria, religiosa, assistenziale o culturale, si applicano le imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa di 200 euro ciascuna.

Da non dimenticare la possibilità di definire senza interessi le somme iscritte a ruolo i cui carichi siano stati affidati agli agenti della riscossione sino al 31 ottobre 2013.

Tasi e Tari

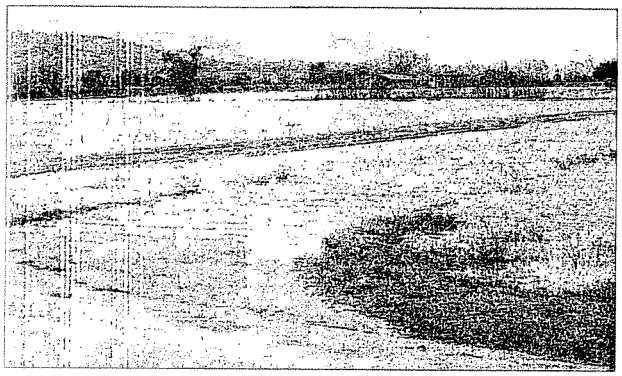
La controverse imposte non porteranno, secondo i conti esposti nella legge di Stabilità, aggravi fiscali (ma a decidere i conti veri saranno i Comuni). La Tasi dovrebbe compensare integralmente la minore Imu sull'abitazione principale mentre la Tari (l'ex Tarsu) dovrebbe essere determinata sulla base dei soli costi del servizio raccolta rifiuti, stimato in 7 miliardi nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deciso un pacchetto complessivo di opere da attuare nel 2014 sulla base dell'urgenza

Ecco 50 milioni da usare in interventi per contenere il rischio idrogeologico

L'assessore Bramerini: "La difesa del suolo deve essere una priorità"



Una delle tante immagini di devastazioni del territorio

▶ FIRENZE

110 interventi per oltre 50 milioni di euro: è questo il pacchetto complessivo di opere che saranno realizzate nel 2014 in Toscana per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. E' quanto emerge dal documento annuale per la difesa del suolo che è stato approvato lunedì scorso dalla giunta regionale. Il documento rappresenta una novità assoluta che viene introdotta da quest'anno grazie alle recenti normative regionali in materia: in pratica si tratta di un unico atto con il quale vengono selezionati e programmati gli interventi di difesa del suolo da realizzare in Toscana sulla base di requisiti di urgenza e cantierabilità. Il documento prevede anche fondi da destinare alla creazione di un parco progetti che potrà essere utilizzato per programmare gli interventi nel 2015. "Siamo la prima Regione – spiega l'assessore all'ambiente Anna Rita Bramerini – a dotarsi di uno strumento di programmazione per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico. Non un libro dei sogni, ma un piano dettagliato che indica precise priorità e destina risorse certe: più di 50 milioni per il prossimo anno e per dare la misura del nostro sforzo sottolineo che il Governo nazionale stanzierà, per tutto il Paese, 30 milioni. Per noi – prosegue l'assessore – la difesa del suolo è diventata una priorità. In questi anni i cittadini e il territorio toscano hanno pagato un prezzo altissimo per le alluvioni che hanno colpito a più riprese le nostre province. Con il piano che abbiamo approvato ogni anno potremmo intervenire per ridurre i rischi evitando che si agisca solo dopo il verificarsi dei danni". Dal 2010 a oggi sul settore sono stati investiti 173 milioni, inoltre è stata data significativa risposta anche alle ondate alluvionali che a più riprese hanno colpito varie aree della regione. Ma anche a fronte di questo lavoro molto ancora resta da fare. E per capire esattamente cosa e dove, nei mesi scorsi si è sviluppato un complesso e sistematico lavoro di ricognizione compiuto dalla Regione insieme a Province, comuni, consorzi di bonifica che ha permesso di individuare nella nostra regione molti interventi che hanno carattere di necessità e urgenza.

Di questi interventi una prima, significativa tranche, troverà adeguata risposta già nel 2014. I 106 interventi che sono stati inseriti nel documento sono stati selezionati in relazione alla loro efficacia rispetto alla mitigazione del rischio e sulla base delle caratteristiche di cantierabilità, visto che i lavori dovranno partire nel 2014. Il maggior numero di interventi (51 per oltre 25 milioni di euro) riguarda il bacino dell'Arno, 35 si riferiscono al bacino Toscana nord e 20 al bacino Toscana sud e costa. I 46 interventi di progettazione, per un totale di 2 milioni e 451.000 euro, riguardano in 12 casi il Bacino dell'Arno, in 24 il bacino Toscana nord e in 10 il bacino Toscana sud e costa.

Corriere Toscana 29 dicembre 2013

Scarperia, quando la scuola è da premio

L'istituto comprensivo un luogo d'incontri e modello di collaborazione genitori-docer

di RICCARDO BENVENUTI

UN CENTINAIO di pc, laboratori informatici, un cablaggio ottenuto non con wi-fi, ma con una tecnologia meno invasiva; lavagne interattive autoprodotte. Non siamo alla Microsoft né alla Apple, ma in Mugello. Benvenuti a Scarperia, in uno dei plessi dell'istituto comprensivo diretto da Fiorenza Giovannini, che racchiude le scuole di Scarperia e San Piero. Una scuola digitale, dunque, grazie a donazioni importanti come quella di Poste Italiane: 51 personal computer, 23 monitor, 3 rack, 4 patch panel e 5 switch, appositamente rigenerati in tutte le loro componenti. Ma la comunità che vive attorno alla scuola recupera giocattoli e libri usati, restaura ambienti e arredi, cura il giardino. E gestisce un forno a legna. Grandissimo l'apporto venuto dalla Consulta dei genitori che ha dato vita nel corso degli anni a molteplici iniziative. Come "Ri-balocchiamoci". Il ricavato della vendita di giocattoli usati è servito per acquistare giochi da giardino per la scuola dell'infanzia e ripiantumare il prato di una parte dello stesso plesso e delimitare alcune aree con apposite staccionate in legno. A scuola si è intervenuti su ambienti e arredi scolastici sia interni che esterni (imbiancatura, giardinaggio, falegnameria, verniciatura, piccoli interventi di muratura, adeguamento di infissi, abbellimento e igienizzazione di pareti con piastrelle e decorazioni ceramiche realizzate dagli studenti) attraverso un percorso integrato tra scuola (progettazione), comune (risorse economiche) e genitori (competenze di mestiere e operatività insieme ai professori e al personale non docente). Ci sono circoli di studio per genitori, il forno della scuola, dove si ha una gestione condivisa di questo spazio, la valorizzazione dei laboratori culinari. C'è la Banca del tempo le cui attività sono molto diverse: dalle ripetizioni scolastiche, alla cura degli animali, accompagnamento in auto, aiuto in cucina, piccoli lavoretti domestici. Chiunque possa mettere a disposizione degli altri parte del proprio tempo ed, ugualmente, abbia necessità di ricevere in cambio aiuto e sostegno dagli altri è un potenziale correntista della Banca. Lo scambio è alla pari: un'ora contro un'ora, indipendentemente dai servizi offerti. Dulcis in fundo il progetto è risultato vincitore dell'edizione 2013 del Premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti per la categoria Istituti scolastici, organizzato da Federambiente e Legambiente. Obiettivo del Premio individuare, promuovere e diffondere le buone pratiche nazionali, valorizzando le esperienze più rilevanti e innovative come quelle messe in pratica dalla scuola di Scarperia con il sostegno convinto e concreto del comune.

IL RICONOSCIMENTO
Appuntamento il 16 gennaio a Roma per una targa e un attestato di merito

LA SCUOLA sarà premiata a Roma il 16 gennaio all'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio e riceverà una targa di riconoscimento, un attestato e il logo del Premio 2013. Quello che caratterizza l'esperienza della scuola mugellana è che i tre protagonisti principali, Scuola-Comune-Consulta dei genitori, interagiscono sia nella programmazione degli obiettivi comuni che nella condivisione di un "pezzo" del proprio bilancio finanziario, di un "pezzo" di competenze tecniche specifiche e di un "pezzo" di volontariato/solidarietà civica: quindi tempo di lavoro e tempo "donato". Una "buona pratica" come ha scritto Fabrizio Darmanin, genitore, presidente del Consiglio d'Istituto Comprensivo Scarperia - San Piero a Sieve, scritta dal Mugello.

Nuova 29 dicembre 2012

LA CURIOSITÀ MOLTE ASSOCIAZIONI GARANTISCONO 14 ORE DI ATTIVITÀ OGNI GIORNO

Un centro civico con apertura non stop

UN CENTRO Civico aperto 14 ore al giorno, con l'operato, nell'ambito scolastico, di molte associazioni (scuola di musica, università dell'età libera, Gas, società sportive e culturali), nell'intento di promuovere il risveglio del sentire civico e del riapprezzamento della dimensione pubblica: un modo per restituire idee ed energie a fondamentali processi deliberativi della cittadinanza attiva. Ecco spiegata in breve la filosofia dell'Istituto Comprensivo Scarperia-San Piero a Sieve, che ha promosso, da tre anni, una forte progettazione integrata con il territorio (amministrazione comunale, associazioni, agenzie formative, Asl) e in particolare con i genitori, organizzati nella Consulta: un istituto che, con l'inaugurazione del sistema tecnologico informatico della scuola di Scarperia ha senz'altro raggiunto un traguardo importante. Il percorso si connota come esperienza di "democrazia partecipata" dal titolo Cittadini nel mondo. Come ha detto Stella Targetti, vicepresidente della Giunta regionale: «Ecco la piccola grande lezione che ci viene dal Mugello: la scuola si cambia davvero solo se ci credono tutti, solo se torna ad essere il centro della comunità».

Riccardo Benvenuti

MARRADI L'EX SINDACO BASSETTI LANCIA LA PROPOSTA PER IL 2014

«E' l'ora di fondersi con Palazzuolo sul Senio»

Paolo Bassetti col nuovo sindaco Tommaso Triberti

DALL'INIZIO dell'anno i comuni di Marradi e Palazzuolo sul Senio saranno più vicini. Tanto che c'è chi, come l'ex-sindaco Paolo Bassetti giunge a ipotizzare la fusione tra i due comuni. Da gennaio i due comuni avranno infatti tre nuove gestioni associate: l'ufficio tecnico, i servizi finanziari, la segreteria, compresi i servizi socio scolastici. Così, considerando che già erano accorpati polizia municipale e assistente sociale, autonomi rimangono soltanto i due uffici anagrafe. Ecco allora la proposta del leader della minoranza marradese Paolo Bassetti: «Occorre iniziare a pensare a una fusione dei due comuni per avere risparmi di risorse e per utilizzare gli ingenti incentivi alle fusioni che vengono da Stato e Regione. Così come hanno fatto Scarperia e San Piero a Sieve, che riceveranno 7 milioni e mezzo straordinari. Fondi che sarebbe utilissimi per i servizi , gli investimenti, e per abbassare la pressione fiscale». Bassetti in consiglio comunale è stato molto critico con la proposta delle tre gestioni associate con il comune di Palazzuolo. Tanto che per protesta il gruppo di minoranza ha abbandonato l'aula. «Mancava un piano gestionale, – spiega l'ex-sindaco — un piano finanziario cosicché non sappiamo quali sono gli effettivi risparmi di queste tre convenzioni».

Paolo Guidotti

SCARPERIA ATTESA PER L'ARRIVO DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Ultimo consiglio e qualche lacrima

Da gennaio via al Comune unico insieme a San Piero

di RICCARDO BENVENUTI

ANCHE Scarperia, dopo San Piero a Sieve, ha tenuto ieri l'ultimo consiglio comunale della sua lunga storia. Dal 1 gennaio 2014, infatti, è istituito il nuovo comune di Scarperia e San Piero, nato dalla fusione dei due Comuni. L'iter, che ha visto impegnate le due amministrazioni, ha avuto il suo culmine il 6 e 7 ottobre, con lo svolgimento del referendum consultivo e si è ufficialmente concluso con la Legge Regionale 67 del 22 novembre scorso, che ha istituito il Comune unico. Dal 1 gennaio un Commissario prefettizio - individuato in Fabrizio Stelo, affiancato nel suo compito da due sub-commissari - avrà la funzione di traghettare le due entità verso la nascita di un unico comune, evento che sarà ufficialmente sancito dalle prossime elezioni amministrative di primavera.

Il merito di questa fusione va alla Lista Civica Idea di San Piero a Sieve che presentò una mozione nel 2011.

Ecco come ricorda quel fatto il capogruppo Luca Barletti: «Onestamente non pensavamo che, in termini così rapidi, si sarebbe arrivati ad un tale storico passaggio. La nostra proposta nasce nel 2010, discutendo del superamento dell'allora Comunità Montana, con l'obiettivo di migliorare i benefici per la cittadinanza e deriva dall'attenta analisi economico-amministrativa del Comune di San Piero a Sieve e delle normative che via via si sono susseguite. Questo ci ha portato ad individuare nella fusione amministrativa con Scarperia, nella creazione di una nuova architettura amministrativa, la soluzione ad oggi più concreta per garantire migliori servizi ai cittadini».

Tornando a Scarperia, ieri sono intervenuti praticamente tutti i consiglieri. C'è chi non ha trattenuto le lacrime e chi ha parlato con gli occhi lucidi. «Riaffermando la bontà della scelta fatta, peraltro confermata dai cittadini — spiega il sindaco Federico Ignesti — è evidente come ci sentiamo tutti consapevoli del fatto che la decisione è destinata ad incidere sulla storia delle nostre comunità».

IN BREVE

SCARPERIA «L'arte della felicità» per il debutto dell'era digitale

IL FILM scelto appare perfetto: "L'arte della felicità" di Alessandro Rak: quale miglior titolo per festeggiare l'avvio delle proiezioni in formato digitale del cinema Garibaldi a Scarperia? L'appuntamento è per venerdì 3 gennaio dalle 20, con una cena-buffet e film a 10 euro. Prenotazioni al 328/6268175. «Il gestore, l'associazione Arzach – spiega l'assessore alla cultura Elena Marchesini – ha fatto molti sforzi per intercettare finanziamenti. Il Comune, con l'ultima variazione di bilancio, è riuscito a stanziare 36.000 euro per l'acquisto dell'apparecchiatura necessaria alla proiezione in modalità digitale».

FIRENZUOLA Nuovo proiettore per il cinema «Don Otello Puccetti»

ANCHE il cinema "Don Otello Puccetti" di Firenzuola avrà il suo proiettore digitale, necessario dal 2014 quando la distribuzione dei film passerà totalmente al digitale. E potrà continuare così la sua attività. Una mano all'acquisto lo ha dato anche la giunta firenzuolina, con un contributo di 4mila euro alla parrocchia, proprietaria del cinema. «Ci è sembrato opportuno – dice il sindaco Claudio Scarpelli—contribuire alla sostituzione del proiettore, sostenendo fattivamente la parrocchia di Firenzuola in questa importantissima azione di mantenimento di un servizio culturale, importante per la nostra comunità».

BORGO SAN LORENZO Nasce il gruppo «GS Mugello Toscana Bike»

IN MUGELLO c'è un nuovo gruppo ciclistico. E' nato a Borgo San Lorenzo, si chiama «GS Mugello Toscana Bike», ed ha una particolarità: i suoi ciclisti non avranno una maglia sociale, ma indosseranno la maglia verde e gialla del «Ciclotour Mugello». Lo scopo è promuovere il nome e il territorio del Mugello, in Italia e all'estero. Per questo il gruppo è aperto anche ai ciclisti già tesserati in altre società che possono aderire come sostenitori. «Speriamo che sia solo l'inizio di un progetto più ampio – dicono i promotori —, che riesca a coinvolgere più società possibili, cercando di unire in un unico gruppo mugellano tutti gli appassionati delle due ruote». Info e adesioni 3387290895; omugellotoscanabike@libero.it.

Venerdì 29 dicembre 2013